

il rapporto fra meccanismi elettorali e democrazia. Anche per questo, pur restando l'impegno prioritario dei Quaderni dell'Osservatorio elettorale quello di pubblicare studi sul comportamento elettorale in Toscana e nelle altre regioni italiane, abbiamo ritenuto importante commissionare i saggi che qui si pubblicano, come riteniamo importante aprire la rivista a studi dedicati ai sistemi dell'Est europeo, riuscendo magari a confezionare un altro numero monografico. Infine, la consueta avvertenza per i nostri lettori: in questo, come negli altri numeri monografici, mancano le rubriche e il notiziario. Riprenderanno regolarmente nel n. 26.

M.C.

**POLARIZZAZIONE E DEPOLARIZZAZIONE NELLE
ELEZIONI NAZIONALI E LOCALI IN ARGENTINA (1983-1989)**

di **LILIANA DE RIZ** e **GERARDO ADROGUE**

SIGLARIO DEI PARTITI

UCR = Unión Cívica Radical
 PJ = Partido Justicialista
 UCeDé = Unión de Centro Democrático
 PF = Partido Federal
 P. Bloq. = Partido Bloquista de San Juan
 PAL = Pacto del Partido Autonomista y del Liberal
 MPN = Movimiento Popular Neuquino
 MPC = Movimiento Popular Catamarqueño
 MPJ = Movimiento Popular Jujeno
 MID = Movimiento de Integración y Desarrollo
 PD Men. = Partido Demócrata de Mendoza
 MFP = Movimiento Federalista Pampeano
 FCR = Frente Corriente Renovador

PPRn = Partido Provincial Rionegrino
 F.za R. cana = Fuerza Republicana
 AC = Acción Chubutense
 MPF = Movimiento Popular Fuegoquino
 PI = Partido Intransigente
 DC = Democracia Cristiana
 PDP = Partido Demócrata Progresista
 PSD = Partido Socialista Democrático
 PSP = Partido Socialista Popular
 PSA = Partido Socialista Auténtico
 MAS = Movimiento Al Socialismo
 PC = Partido Comunista
 PB de J = Partido Blanco de los Jubilados
 DPBB = Defensa Provincial Bandera Blanca
 Fie.FI = Frente Formosoño de Integración
 CFI = Confederación Federalista Independiente
 US = Unidad Socialista (PSD+PSP)
 IU = Izquierda Unida (MAS+PC)

Alianza de Centro = alleanza elettorale a livello nazionale tra la UCeDé e il PDP.
 FREJUPO = Frente Justicialista Popular (guidato dal PJ nel 1989).
 FREJULI = Frente Justicialista de Liberación Nacional (guidato dal PJ ufficiale nel 1985).

FREJUDEPA = Frente por la Justicia la Democracia y la Participación (guidato dal PJ dissidente dei «renovadores» nel 1985).

1. Introduzione

Questo lavoro si propone di esaminare i cambiamenti intervenuti nel quadro politico-elettorale argentino durante la prima fase della ricostruzione democratica, dal 1983 al 1989, sullo sfondo della contemporanea evoluzione del sistema politico.

La storia dell'Argentina è segnata da una ricorrente instabilità politica. Nessuno, fra i numerosi tentativi di "mettere ordine" in questa società attuati da governi civili e militari, ha raggiunto l'obiettivo di dare vita a un regime politico legittimo e stabile. Tra il 1930 e il 1983 si sono succeduti in Argentina sei regimi militari (iniziati rispettivamente negli anni 1930, 1943, 1955, 1962, 1966, 1976). Ciascuno di essi ha avuto una diversa durata e ha ottenuto un diverso livello di consenso nella società, ma tutti hanno finito col riconsegnare il potere nelle mani dei civili, e proprio di quei civili che i militari consideravano loro avversari. I quattro regimi militari, che si sono succeduti dopo il crollo del peronismo nel 1955, hanno fallito nel loro dichiarato proposito di stradicarlo dalla vita politica del paese. Il regime militare instaurato nel 1966 si spinse più avanti dei precedenti e si propose l'obiettivo di fondare un nuovo ordine semi-corporativo. Ma anche questo tentativo "rivoluzionario" di ricostruire un ponte tra società e stato a spese del sistema dei partiti finì con un fallimento. Le ambizioni del regime militare introdotto nel 1976, di risuscitare il sistema politico per mezzo di un partito che apparisse come l'erede legittimo del regime, crollarono, per la crisi scatenata dal regime stesso con la sua politica e per la sconfitta subita nella guerra delle Malvine (1)

Nella società argentina manca una vera tradizione elettorale. Si è votato all'incirca ogni dieci anni e ciò che è accaduto tra un'elezione e l'altra ha cancellato ogni volta il ricordo e gli insegnamenti della votazione precedente. La votazione del 1983 è stata la prima di una serie di quattro elezioni nazionali, serie terminata nel 1989 con una incruenta alternanza del partito al potere, dopo che per sei decenni il problema della successione era stato risolto con la forza. Quali cambiamenti ha introdotto questa elezione nel quadro politico? Come devono essere interpretati i risultati delle elezioni successive?

¹ Cf. L. DE RIZ, «Argentina: né democrazia stabile né regime militare solido. Ipotesi sulle prospettive per la democrazia», in AA. VV., *Ordine internazionale, società e politica in America Latina*, Marietti, Casale M., 1985.

Per poter dare un'interpretazione del quadro elettorale e delle trasformazioni intervenute durante il primo governo di instaurazione democratica, è necessario rivolgere la nostra attenzione alle caratteristiche dell'evoluzione politica dell'Argentina contemporanea. E' anche necessario tenere presente il modo in cui è avvenuta la transizione democratica: una transizione che, a differenza di quelle scaturite da un accordo (è il caso dell'Uruguay), o che sono emerse da un graduale processo di liberalizzazione e dalla contestuale modifica della legislazione elettorale (come in Brasile), è stata una conseguenza del colpo di stato militare.

2. Sistema dei partiti e sistema elettorale: passato e presente

Fino alla metà di questo secolo, conservatori e radicali sono stati i due grandi protagonisti della vita politica argentina. Tra il 1880 e il 1912 tra liberali e conservatori non c'era stata competizione: le due formazioni politiche convivevano all'interno di coalizioni, allora chiamate *combinaciones*, alla cui guida si alternavano. L'intervento federale e il patronaggio che il presidente assicurava ai gruppi dei propri seguaci nelle province furono gli strumenti con cui il regime mantenne il controllo della successione (2).

La *Unión Cívica Radical* (UCR) aveva fatto irruzione sulla scena politica nazionale esprimendo la protesta contro l'esclusione dai centri politici decisivi di quei settori di ceti medi sviluppatisi in seguito alle profonde trasformazioni economiche e sociali della fine del XIX secolo. Nata come partito antisistema, essa crebbe, a partire dalla sua fondazione, nel 1891, sulla spinta dell'opposizione al regime oligarchico. A differenza dei radicali, i conservatori non avevano una vera struttura di partito a livello nazionale. A parte una certa uniformità organizzativa e di reclutamento, essi erano piuttosto un insieme, molto numeroso, di partiti locali che crescevano intorno ai *caudillos*. Il primo tentativo di unificarsi, nel 1912, fu fatto soltanto a fini elettorali e fallì, come del resto fallirono i successivi tentativi del 1922, del 1931, del 1958.

Nel 1912 la legge Sáenz Peña ruppe un collaudato sistema di corruzione elettorale, introducendo il voto universale maschile e introducendo anche, mediante il sistema della lista incompleta, la possibilità che anche la seconda minoranza ottenesse una rappresentanza parlamentare. Fin dalle prime leggi emanate subito dopo la promulgazione della Costituzione del 1853, per le elezioni generali era stato sempre adottato il meccanismo della lista chiusa unito a un criterio rigidamente maggioritario: in ciascun distretto la lista che otteneva più voti si aggiudicava tutti i seggi in palio.

² Per un'analisi del periodo in cui vigeva il regime di controllo della successione, v. N. BOTANA, *El orden conservador: la política argentina entre 1880 y 1916*, Sudamericana, Buenos Aires, 1977.

In conseguenza della riforma, il corpo elettorale crebbe in maniera significativa e si modificò la soglia di accesso al potere per maggioranza e minoranza (3). Le elezioni del 1916 delusero le aspettative dei conservatori: il partito di opposizione, la UCR, conquistò la presidenza, anche se non ottenne il controllo di nessuna delle due camere. Tuttavia, il regime che nacque nel 1916 grazie alla riforma elettorale non si configurò come un sistema basato sull'alternanza di potere, bensì come un sistema a partito dominante. Nelle tre elezioni presidenziali del 1916, del 1922 e del 1928 nessun partito o coalizione di partiti riuscì a contrastare il predominio radicale. L'opposizione conservatrice capi, date le ripetute sconfitte subite e visto il modo del tutto tradizionale e clientelare con cui anche i radicali governavano, che per riconquistare il potere doveva utilizzare qualsiasi mezzo (4).

La svolta si ebbe con la *ruptura* del 1930, in seguito alla quale il potere passò nelle mani di una coalizione, formata da conservatori, socialisti indipendenti e *antipersonalistas* (radicali dissidenti), che riuscì a vincere due elezioni presidenziali, mettendo fuori legge i radicali e reintroducendo la lista chiusa per le elezioni presidenziali del 1937 (oltre che ricorrendo a brogli elettorali). La messa al bando dei radicali e i brogli resero impossibile l'alternanza di governo. In queste condizioni non c'erano margini per raggiungere un compromesso sulle regole di funzionamento del sistema; opposizione al governo e opposizione al regime erano sinonimi.

Nel corso di un decennio, a partire dal 1935, l'Argentina si trasformò in una società industriale, senza però che nascesse un partito degli industriali. La classe operaia, che in precedenza era un settore marginale, divenne l'asse centrale per ogni strategia politica che volesse sfidare un regime che si reggeva sulle esclusioni e sulla frode. Fu in questo contesto sociale ed economico che emerse la figura di Perón, rivoluzionando i termini dello scontro. Si ridefinirono gli allineamenti lungo nuovi *cleavages* e il confronto tra conservatori e radicali fu inglobato nella nuova formula politica disegnata da Perón.

La vittoria conseguita nelle elezioni libere del 1946, con il 52% dei voti contro il 42% ottenuto dalla *Unión Democrática*, si tradusse per il peronismo in una acquisizione molto vantaggiosa di poteri istituzionali. Pur se la maggioranza parlamentare di cui già poteva disporre uscì rafforzata dalle elezioni legislative del 1948, il governo non rinunciò a portare avanti un processo di riforme che

³ Secondo Peter Smith, a causa dell'alto numero di immigrati che non erano stati naturalizzati, al momento della sua prima applicazione, nel 1916, la legge elettorale fece acquisire il diritto di voto a non più del 40-45% della popolazione maschile adulta. Cfr. P. SMITH, *Argentina: The Failure of Democracy*, The University of Wisconsin Press, Madison, 1974, p. 11.

⁴ La UCR non rispettò le nuove regole del gioco politico; al contrario, non esitò a ricorrere agli stessi sistemi che aveva rinfacciato ai suoi avversari (utilizzò senza scrupoli le risorse federali per rafforzare il proprio potere). Si veda su questo punto A. M. MUSTAPIC, «Conflicts institutionales durante el primer gobierno radical: 1916-1930», in *Desarrollo Económico*, 93, aprile-giugno 1984.

puntavano a fare del peronismo il partito egemone. Il suo potere divenne assoluto, forte dell'appoggio popolare e capace di imporre e controllare tutto. Il movimento creato da Perón si identificava con il popolo, con la Nazione e con lo Stato. Il sistema politico inaugurato nel 1946 ruotava tutto attorno al carisma del capo del peronismo, arbitro e mediatore dei conflitti sociali.

Nel 1951 e nel 1954 fu reintrodotta il sistema elettorale con circoscrizioni e voto uninominale, che era stato utilizzato quasi cinquant'anni prima (1902-1905). Deputati, presidente e vicepresidente venivano eletti con la maggioranza semplice dei voti. La costituzione era stata modificata nel 1949 e il nuovo testo, che prevedeva l'elezione diretta del presidente e la possibilità di rielezione a vita, tradiva chiaramente come la legislazione elettorale fosse stata modificata in funzione delle mire egemoniche del partito di Perón.

Come era accaduto in precedenza tra conservatori e radicali, peronisti e radicali ripristinarono una "tradizione" fatta di reciproca ostilità, identità diffuse e debolezze organizzative e programmatiche, che ebbero come corollario la sistematica indisponibilità a stabilire accordi, con l'uso della forza come criterio normale di risoluzione delle crisi politiche; fino alla messa al bando del peronismo e al ripetuto fallimento dei tentativi di dare vita ad uno stabile sistema di partiti, basato sulla pacifica competizione per l'alternanza di governo (5).

Il periodo che iniziò con il *golpe* militare del 1955 e si chiuse con un altro *golpe*, nel 1966, fu contrassegnato dalle presidenze di Frondizi e di Illia, la cui rotazione fu mediata da un altro intervento militare, mentre il peronismo continuava ad essere dichiarato illegale. Nelle elezioni presidenziali che videro il successo di Illia fu introdotto il sistema proporzionale (che già era stato adottato nel 1957 per eleggere i membri dell'assemblea costituente). L'obiettivo, inevitabilmente contraddittorio, di integrare il peronismo mentre si continuava a dichiararlo illegale, non fu raggiunto; da allora il sistema proporzionale è rimasto comunque in vigore, ma è stato sottoposto in seguito ad alcune "correzioni" per accrescere il peso elettorale dei distretti più piccoli, ai quali è stato assegnato di diritto un numero di deputati molto più alto di quello che spetterebbe loro in base al numero di abitanti (6).

Le nuove norme fissate dall'emendamento costituzionale del 1972 segnarono la strada per l'apertura politica dell'anno successivo: tra i punti più rilevanti, era prevista l'elezione diretta del presidente e del vicepresidente, dei deputati e dei senatori; il ballottaggio e il mandato di quattro anni per i deputati, rinnovabile senza limitazioni.

⁵ Per un'analisi comparata dai caratteri di fondo della politica argentina, cfr. L. DE RIZ, «Politica y partidos. Ejercicio de análisis comparado: Argentina, Chile, Brasil y Uruguay», in *Desarrollo Económico*, 100, gennaio-marzo 1986.

⁶ In virtù del regime federale introdotto con la Costituzione del 1853, per eleggere le autorità di governo nelle province possono essere adottati sistemi elettorali diversi da quello utilizzato a livello nazionale (per l'elezione dei grandi elettori del presidente e del vicepresidente e per quella dei deputati nazionali).

Il quadro politico scaturito dalle due elezioni presidenziali del 1973 (prima quella di Campora; poco dopo quella di Perón) dette al peronismo un predominio indiscusso. Infine, anche il *golpe* del 1976, che pose fine al governo della vedova di Perón, si esaurì dopo le elezioni dell'ottobre 1983, quando i militari riconsegnarono il potere ai civili, peraltro senza alcun accordo su come dovesse essere gestito il trapasso del regime.

Si è scritto molto in merito alle conseguenze politiche delle leggi elettorali. Nessun sistema elettorale è perfetto e comunque sappiamo che non si può stabilire meccanicamente una relazione diretta tra una certa procedura elettorale e le caratteristiche del sistema politico (7). Per quanto riguarda il caso argentino, si può dire - magari rischiando qualche semplificazione su un tema che non è stato ancora indagato a sufficienza - che il sistema elettorale adottato ha sempre aperto la strada al potere egemonico di un solo partito, un'egemonia talmente forte che poteva essere interrotta solo con la forza. L'opposizione poteva perciò contestare la legittimità del potere scaturito dalle urne, dato che il regime presidenziale e la legislazione elettorale vigente permettevano a chi vinceva le elezioni di sottrarre quasi ogni risorsa agli sconfitti (8). Lo scontro intorno alla natura del regime (cioè ai principi che regolano la distribuzione del potere) ha attraversato gli schieramenti inter- e infrapartitici. Si sono così formate due concezioni differenti della democrazia (i sostenitori della democrazia rappresentativa contro i fautori della democrazia plebiscitaria) che hanno conivissuto l'una accanto all'altra senza riuscire a individuare una base di compromesso per costruire una comunità politica stabile.

Nel 1983 il ritorno della democrazia fu una conseguenza della sconfitta subita dai militari nella guerra delle Malvine. La nascita del nuovo governo costituzionale non fu preceduta da alcun patto su come raccogliere l'eredità lasciata dai militari, nessun accordo di fondo sul tipo di regime da instaurare (l'«adeguata distribuzione dell'autorità» (9)), nè un sostanziale consenso sui criteri cui ispirarsi per rilanciare un capitalismo argentino in fase di ristagno e di crisi strutturale. La difficile storia politica del paese e l'incertezza generata dalle caratteristiche della transizione democratica lasciavano presagire per la nuova democrazia un futuro non certo tranquillo.

Le elezioni del 1983 segnarono l'affermazione del bipartitismo e la fine del modello del partito dominante. Nel 1989 il formato bipartitico è stato con-

⁷ Cfr. al riguardo D. NOHLEN, *Sistemas electorales del mundo*, Centro de Estudios Constitucionales, Madrid, 1981, e M. CACIAGLI, «Sistemas electorales y consolidación democrática. Las experiencias italiana y alemana», in C. HUNEUS, (a cura di), *Para vivir la democracia*, Andante, Santiago del Cile, 1987.

⁸ Per una critica del sistema presidenzialista puro adottato in Argentina con la Costituzione del 1853 e tuttora vigente, v. L. DE RIZ e C. SMULOVITZ, *Instituciones y dinámica política. El presidencialismo argentino*, Buenos Aires, Documento Cedes, 37, 1990.

⁹ Cfr. G. DI PALMA, *Soppravvivere senza governare*, Il Mulino, Bologna, 1978.

fermato e si è realizzata in maniera pacifica l'alternanza dei partiti al potere. Tuttavia, è necessario chiedersi se, venute meno le condizioni di eccezionalità che dominarono le elezioni del 1983 e portarono ad esprimere un consenso in negativo (contro il ritorno agli orrori della dittatura militare), il quadro politico conserverà l'assetto bipolare o se ridefinirà il proprio allineamento intorno a nuovi *cleavages*, esprimendo di conseguenza nuove formule politiche, comprese quelle che potrebbero emergere in opposizione ai partiti tradizionali.

Le modifiche introdotte in passato nella legislazione elettorale, allo scopo di incanalare o tenere sotto controllo la partecipazione politica, sono state strumenti decisivi per i tentativi sia di rafforzare che di indebolire il predominio di un partito. Come è noto, la scelta del sistema elettorale rappresenta una delle decisioni strategiche di ogni transizione democratica. Il dibattito sulla riforma del sistema elettorale si è riaperto ed è tuttora in corso ed è questo un dato che rende particolarmente importante lo studio del sistema dei partiti, quale si va affermando attraverso le elezioni che si sono tenute in regime democratico⁽¹⁰⁾.

3. Da Alfonsín a Menem

Le elezioni presidenziali del 1983. - Le elezioni del 30 ottobre 1983 segnarono una svolta profonda nella vita politica argentina. In quelle elezioni, come abbiamo detto, il formato bipartitico subentrò alla formula del partito dominante che aveva sempre prevalso in precedenza.

Con la vittoria di Alfonsín, la UCR ottenne finalmente ciò che in passato non era mai riuscita a raggiungere e cioè la sconfitta del peronismo in elezioni libere e competitive.

Durante la campagna elettorale Alfonsín aveva sostenuto che al centro dello scontro elettorale c'era la scelta di fondo tra democrazia e dittatura, affermando che solo il radicalismo sarebbe stato capace di restituire la democrazia ad una società squassata dall'intolleranza e dalla violenza. Mettendo questo tema al centro della sua campagna, Alfonsín ebbe il merito di interpretare le nuove domande che veniva ponendo la società argentina dei primi anni Ottanta.

Il *Partido Justicialista* (PJ) non apparve, in queste elezioni, un'alternativa credibile per rispondere all'aspirazione collettiva alla democrazia. Il ricordo ancora vivo dell'ultimo governo peronista nel periodo 1973-76, segnato dal terrore e dalla violenza, andò a tutto vantaggio della proposta radicale.

Il risultato delle elezioni fu netto: la UCR ottenne il 51,75% dei voti contro il 40,16% conseguito dal PJ⁽¹¹⁾. Ricordiamo che alle elezioni presidenziali del

¹⁰ Una prima analisi del comportamento elettorale di questo periodo si può trovare in L. DE RIZ, «Argentina: el comportamiento electoral durante la transición democrática (1983-1990)», di prossima pubblicazione sulla *Revista Española de Investigaciones Sociológicas*.

¹¹ Il 2,33% dei voti fu conseguito dal *Partido Intransigente* (PI), mentre il *Movimiento de Integración y Desarrollo* (MID) ebbe l'1,19%.

settembre 1973 il radicalismo aveva raccolto appena il 21% dei consensi mentre la formula «Perón-Perón» aveva conquistato il 49%. La carta vincente di Alfonsín furono il voto giovanile e quello delle donne: il 37% dei voti a suo favore proveniva dal segmento dei neolettori⁽¹²⁾, che nel 1983 costituivano ben un terzo del corpo elettorale (dato che erano trascorsi dieci anni dalle ultime elezioni). Per quanto riguarda il voto delle donne, i radicali conquistarono il 54,03% dell'elettorato femminile contro il 38,10% del PJ⁽¹³⁾.

Anche nelle province la vittoria radicale non fu meno netta di quella conseguita a livello nazionale (v. Tab.1). Il "pacchetto" radicale Alfonsín-Martínez si impose su quello peronista Luder-Bittel in 17 distretti su 24, raggiungendo il numero di elettori necessario per conquistare i seggi. A questo proposito, è interessante ricordare che la normativa elettorale, adottata nel luglio 1983 dal governo *de facto* allora in carica, ma che aveva dei precedenti nella legge elettorale del 1973 a cui abbiamo già fatto cenno, aveva introdotto una grave distorsione nel principio della rappresentanza proporzionale di ogni distretto (o collegio elettorale) (v. Tab.2). Con questa sovrarappresentazione delle province minori, i militari avevano pensato di porre degli ostacoli di tipo istituzionale sia alla vittoria del peronismo, che veniva data per scontata, sia al rafforzamento del radicalismo, che essi consideravano poco affidabile e di favorire invece i partiti conservatori caratterizzati da un forte radicamento a livello provinciale e che, nelle speranze dei militari, avrebbero dovuto agire da contrappeso moderato. L'elettorato, però, si orientò massicciamente verso i due maggiori partiti e quasi in ogni provincia si ripeté la stessa polarizzazione espressa dal dato nazionale, 91,91%. In 15 distretti elettorali i due partiti principali raccolsero insieme oltre il 90% dei voti e solo a Neuquén, San Juan e Corrientes, dove i partiti provinciali erano maggioritari, gli indici di polarizzazione furono più bassi (cfr. Tab. 3).

Decisivi per la sua affermazione furono i risultati particolarmente favorevoli che la UCR ottenne nei distretti di Buenos Aires, della Capitale federale, di Córdoba e di Mendoza, centri politici ed economici importanti e densamente popolati; ai quali si devono aggiungere anche i maggiori consensi raccolti tra gli elettori dei capoluoghi di provincia rispetto a quelli delle rispettive aree interne⁽¹⁴⁾.

¹² M. MORA Y ARAUJO, «La naturaleza de la coalición alfonsinista», in *La Argentina electoral*, Ed. Sudamericana, Buenos Aires, 1985.

¹³ In cifre assolute, ciò significa che alla UCR andarono 4.174.409 voti femminili mentre il PJ ne ebbe 2.943.155. Tra l'elettorato maschile, il PJ ebbe invece la meglio, sia pure di poco, raggiungendo il 49,31%, pari a 3.548.652 voti, mentre la UCR ottenne il 42,37% - cioè 3.049.755 voti.

¹⁴ Cfr. L. GONZALEZ ESTEVES e I. LLORENTE, «Elecciones y preferencias políticas», in *La Argentina electoral*, op. cit.

TAB. 1 - Risultati delle elezioni per la Presidenza e la Vicepresidenza - 1983 - 1989.

| Distretto elettorale | 1983 | | | 1989 | | | Differenza | |
|----------------------|-------|-------|-------|-------|--------|--------|------------|----|
| | UCR | PJ | UCR | PJ | UCR | PJ | UCR | PJ |
| Capitale | 64,26 | 27,63 | 36,31 | 36,64 | -27,95 | +9,01 | | |
| Buenos Aires | 51,41 | 42,22 | 28,97 | 49,97 | -22,44 | +7,75 | | |
| Catamarca | 46,79 | 43,63 | 39,51 | 55,98 | -7,28 | +12,35 | | |
| Córdoba | 56,22 | 39,92 | 42,32 | 44,65 | -13,90 | +4,73 | | |
| Corrientes | 33,84 | 28,38 | 26,57 | 42,03 | -7,27 | +13,65 | | |
| Chaco | 46,55 | 47,98 | 38,28 | 51,80 | -8,27 | +3,82 | | |
| Chubut | 50,85 | 41,46 | 33,47 | 42,65 | -17,38 | +1,19 | | |
| Entre Ríos | 49,53 | 44,21 | 39,06 | 51,64 | -10,47 | +7,43 | | |
| Formosa | 37,20 | 45,11 | 40,04 | 58,25 | -2,84 | +13,12 | | |
| Jujuy | 35,46 | 48,72 | 17,74 | 43,15 | -17,72 | -5,57 | | |
| La Pampa | 41,38 | 40,87 | 38,35 | 51,56 | -3,03 | +10,69 | | |
| La Rioja | 41,04 | 55,56 | 28,40 | 66,68 | -12,64 | +11,12 | | |
| Mendoza | 57,81 | 36,56 | 32,92 | 42,17 | -24,89 | +5,61 | | |
| Misiones | 49,55 | 47,80 | 38,41 | 52,78 | -11,14 | +4,98 | | |
| Neuquén | 45,31 | 22,20 | 29,30 | 39,26 | -16,01 | +17,06 | | |
| Río Negro | 53,56 | 39,94 | 41,83 | 47,21 | -11,73 | +7,27 | | |
| Salta | 44,62 | 45,27 | 28,33 | 41,42 | -16,29 | +3,85 | | |
| San Juan | 40,22 | 30,65 | 28,94 | 46,39 | -11,28 | +15,74 | | |
| San Luis | 48,58 | 41,44 | 41,02 | 48,47 | -7,56 | +7,03 | | |
| Santa Fe | 50,22 | 42,94 | 33,80 | 51,56 | -16,42 | +8,62 | | |
| Santa Cruz | 44,00 | 51,49 | 38,22 | 54,77 | -5,78 | +3,28 | | |
| Santiago del Estero | 40,56 | 48,54 | 28,96 | 27,29 | -11,60 | -21,25 | | |
| Tucumán | 41,10 | 51,78 | 17,95 | 41,34 | -23,13 | -10,44 | | |
| Tierra del Fuego | 50,40 | 38,94 | 36,65 | 42,76 | -13,75 | -3,82 | | |
| Totale Argentina | 51,75 | 40,16 | 32,49 | 47,36 | -19,29 | +7,2 | | |

Fonte: Nostra elaborazione su dati della Direzione nazionale elettorale del Ministero dell'Interno.

TAB. 2 - Numero dei deputati nazionali e degli elettori*, per provincia.

| | | |
|---------------------|-----|------------|
| Buenos Aires | 70 | 6.567.298 |
| Catamarca | 5 | 182.308 |
| Córdoba | 18 | 1.631.287 |
| Corrientes | 7 | 439.798 |
| Chaco | 7 | 449.824 |
| Chubut | 5 | 145.205 |
| Entre Ríos | 9 | 621.449 |
| Formosa | 5 | 166.651 |
| Jujuy | 6 | 215.074 |
| La Pampa | 5 | 142.988 |
| La Rioja | 5 | 107.344 |
| Mendoza | 10 | 749.248 |
| Misiones | 7 | 312.945 |
| Neuquén | 5 | 129.662 |
| Río Negro | 5 | 195.344 |
| Salta | 7 | 388.567 |
| San Luis | 5 | 147.100 |
| San Juan | 6 | 290.040 |
| Santa Cruz | 5 | 54.974 |
| Santa Fe | 19 | 1.676.080 |
| Santiago del Estero | 7 | 397.068 |
| Tucumán | 9 | 612.446 |
| Capitale Federale | 25 | 2.341.791 |
| Tierra del Fuego | 2 | 15.349 |
| Totale Argentina | 254 | 17.929.951 |

Fonte: Direzione nazionale elettorale del Ministero dell'Interno.

* Il dato degli elettori si riferisce al 1983. Per le elezioni successive non ci sono state variazioni significative, eccetto che nella provincia di Buenos Aires dove nel 1989 ci sono stati 7.159.561 elettori.

Il PJ, invece, ottenne i suoi risultati più significativi nelle province del Nord come Formosa, Jujuy, La Rioja, Santiago del Estero e Tucumán, province tutte scarsamente popolate, arretrate economicamente e di radicata tradizione peronista.

Le elezioni presidenziali del 1989. - Cinque anni e mezzo dopo, la vittoria del partito peronista alle elezioni del 14 maggio 1989 ha segnato una tappa fondamentale per l'Argentina sul cammino della restaurazione democratica: l'alternanza di potere mediante elezioni libere dalle quali nessun partito era stato

escluso. Un evento che non accadeva dal 1916, quando i conservatori passarono le consegne a Yrigoyen.

TAB. 3 - *Indice di polarizzazione UCR-PJ nelle elezioni per la Presidenza e la Vicepresidenza.*

| Distretto | 1983 | 1989 | Differ.% |
|---------------------|-------|-------|----------|
| Capitale Federale | 91,89 | 72,95 | -18,94 |
| Buenos Aires | 93,63 | 78,94 | -14,69 |
| Catamarca | 90,42 | 95,49 | +5,07 |
| Córdoba | 96,14 | 86,97 | -9,17 |
| Corrientes | 62,22 | 68,60 | +6,38 |
| Chaco | 94,53 | 90,08 | -4,45 |
| Chubut | 92,31 | 76,12 | -16,19 |
| Entre Ríos | 93,74 | 90,70 | -3,04 |
| Formosa | 82,31 | 98,29 | +15,98 |
| Jujuy | 84,18 | 60,89 | -23,29 |
| La Pampa | 82,25 | 89,91 | +7,66 |
| La Rioja | 96,60 | 95,08 | -1,52 |
| Mendoza | 94,37 | 75,09 | -19,28 |
| Misiones | 97,35 | 91,19 | -5,44 |
| Neuquén | 67,51 | 68,56 | +1,14 |
| Río Negro | 93,50 | 89,04 | -4,46 |
| Salta | 89,89 | 67,75 | -20,14 |
| San Luis | 90,02 | 89,49 | -0,53 |
| San Juan | 70,87 | 75,33 | +4,46 |
| Santa Fe | 93,16 | 85,36 | -7,8 |
| Santa Cruz | 95,49 | 92,99 | -2,5 |
| Santiago del Estero | 89,10 | 56,25 | -32,85 |
| Tucumán | 92,88 | 59,29 | -33,59 |
| Tierra del Fuego | 89,34 | 79,41 | -9,93 |
| Totale Argentina | 91,91 | 79,85 | -12,06 |

Fonte: Nostra elaborazione su dati della Direzione nazionale elettorale del Ministero dell'Interno.

Questa volta il *Partido Justicialista*, alleato con alcuni partiti minori (riuniti nel Frente Justicialista Popular - FREJUPO) ⁽¹⁵⁾, ha sconfitto la UCR. Carlos

¹⁵ Il FREJUPO si presentava insieme al PJ a livello nazionale ed era formato da *Partido Intransigente*, *Movimiento de Integración y Desarrollo*, *Democracia Cristiana*, *Frente Patriótico de Liberación* e *Partido de la Independencia*.

Menem, governatore di La Rioja dal 1983, ha ottenuto il 47,36% dei voti, con un aumento di 7,2 punti percentuali rispetto a quanto ottenuto nel 1983 da Italo Luder, precedente candidato peronista. Da parte sua la UCR ha ottenuto il 32,49%, anche se il suo candidato, César Angeloz, appoggiato dalla *Confederación Federalista Independiente* (CFI), ha raggiunto il 36,40%. La UCR ha visto così ridursi di 19,29 punti il suo "patrimonio" elettorale per la presidenza e la vicepresidenza ⁽¹⁶⁾.

Visto in chiave comparata, questo risultato elettorale non appare affatto sorprendente. Come già era accaduto in Spagna, Grecia e Portogallo per quanto riguarda l'Europa, e in Venezuela, Bolivia, Brasile, Perù, Ecuador e Uruguay per quanto riguarda l'America latina, anche in Argentina il partito che ha guidato il primo governo della fase post-autoritaria è stato sconfitto alle successive elezioni.

La causa della sconfitta elettorale va trovata nella debolezza che ha segnato l'azione di governo della UCR. Il presidente Alfonsín è riuscito a garantire l'effettivo rispetto dei diritti costituzionali, ma non ha potuto contrastare efficacemente la pressione inflazionistica, né ha potuto sanare la pericolosa frattura che tuttora permane tra la società civile e le forze armate.

Menem, lanciando messaggi di taglio nettamente populista, riassunti da parole d'ordine come «la rivoluzione produttiva» o «il potere al salario», ha provocato lo spostamento a suo favore di una parte considerevole dell'elettorato.

La destra argentina, con un programma liberale per quanto riguarda l'economia e conservatore in politica, ha attratto la maggior parte dei voti non polarizzati, che sono cresciuti, essendo scesa al 79,85% la polarizzazione sui due maggiori partiti. Ciononostante, ha raggiunto soltanto la metà di quel 20% ottenuto alle elezioni del 1973.

La sconfitta subita dalla UCR a livello nazionale si è verificata in tutti e 24 i distretti elettorali, in ognuno dei quali il partito ha perso voti rispetto al 1983 (cfr. Tab. 1). Le perdite più consistenti si sono avute a Buenos Aires (-22,44), nel distretto della Capitale federale (-27,95) e a Mendoza (-24,89), tre distretti nei quali, come abbiamo visto, nel 1983 l'UCR aveva ottenuto scarti molto forti a suo favore. Gravi perdite ha registrato anche a Tucumán (-23,13), Jujuy (-17,72) e Chubut (-17,38). In due sole province ha avuto perdite abbastanza limitate, a La Pampa (-3,03) e Formosa (-2,84).

Rispetto al 1983, il PJ ha aumentato il suo elettorato in quasi tutti i distretti. Sole eccezioni sono stati Santiago del Estero (-21,25), Tucumán (-10,44), Jujuy (-5,57) e Tierra del Fuego (-3,82). Gli incrementi più consistenti si sono avuti a Neuquén (+17,06), San Juan (+15,65) e Corrientes (+13,65). In questi tre distretti

¹⁶ Altre formazioni politiche che hanno partecipato a queste elezioni sono state la *Alianza de Centro*, che è risultata terza, con il 6,27% dei voti, seguita dalla CFI con il 4,55%. Inoltre, la *Izquierda Unida* (PC-MAS), ha ottenuto il 2,48% e la *Alianza Unidad Socialista* (PSD-PSP) ha raggiunto l'1,31% dei voti.

il PJ ha aumentato certamente i suoi voti anche a danno dei partiti provinciali, essendo la sua crescita superiore al calo subito dalla UCR.

Il dominio assoluto esercitato a livello elettorale da UCR e PJ ha suggerito di definire la realtà politico-partitica dell'Argentina come un sistema bipartitico in via di stabilizzazione (17).

Sicuramente, la tenuta della UCR, nonostante la secca sconfitta, lascia prevedere che essa continuerà ad impegnarsi per far funzionare il sistema. Sebbene ridotta rispetto al 1983, la polarizzazione è rimasta, ed è sufficientemente elevata da togliere a tutti gli altri partiti ogni ragionevole speranza di poter conquistare la presidenza. A ciò si aggiunga che lo stesso sistema presidenzialista in vigore in Argentina favorisce la polarizzazione del voto. Inoltre, i due maggiori partiti possono contare su un numero di iscritti veramente sorprendente per qualsiasi democrazia (18). D'altra parte, dato il largo spettro ideologico a cui si richiamano, entrambi i partiti occupano il centro del sistema politico argentino e si contendono una fetta del medesimo elettorato. Tutto questo - insieme al dato che quando i radicali o i peronisti perdono voti, questi voti non emigrano verso terzi partiti ma si spostano tra l'uno e l'altro dei due (19) - sembra confermare la previsione di una stabilizzazione del bipartitismo.

È comunque necessario chiedersi se questo formato, che ha iniziato a delinearsi nel 1983, con una chiara inversione rispetto al modello asimmetrico tra vincitori e sconfitti che si era imposto dopo il 1945, riuscirà a durare anche in futuro. Gli argomenti che avvalorano l'ipotesi della stabilizzazione del bipartitismo non devono far sottovalutare i significativi mutamenti avvenuti nella geografia politica argentina. La volatilità del voto, l'aumento della depolarizzazione elettorale e la comparsa di altre forze a livello provinciale, sono tutti aspetti che devono essere presi in considerazione quando si avanzano ipotesi sulle prospettive del sistema dei partiti in Argentina. L'analisi, che sarà svolta più avanti sui risultati delle elezioni nazionali e di quelle provinciali, è appunto un tentativo di individuare il significato e la dimensione dei cambiamenti in corso.

Ora, però, soffermiamoci sulla composizione sociale del voto emerso in corso. La composizione sociale del 1983 e del 1989.

Per interpretare la composizione socio-economica del voto, Mora y Araujo ha elaborato questo schema, che mette in

17 Cfr. E. CATTERBERG e M. BRAUN, «Las elecciones presidenciales argentinas del 14 de Mayo de 1989: la ruta a la normalidad», in *Desarrollo Económico*, 115, pp. 362-373.
18 Nel 1983 gli iscritti di entrambi i partiti raggiungevano il 31,4% dell'intero corpo elettorale. Il PJ aveva 3.005.355 iscritti e la UCR 1.410.123.

19 Catterberg ha osservato che «la coalizione alfonsinista del 1983 si è smembrata, nel 1989, in questo modo: il 58% ha confermato il proprio voto per Alfonsín; il 27% ha votato per Menem, il 9% per Alsogaray e il rimanente 6% si è diviso tra voto per i partiti di sinistra e voto in bianco». Cfr. E. CATTERBERG, *La consolidación de la democracia en la Argentina y el sistema de partidos políticos 1983-1989*, paper presentato al XV congresso internazionale della LASA, San Juan di Portorico, 1989.

evidenza la capacità dei due partiti di dare espressione politica alla società argentina:

| | | |
|---|-------------------------------------|----------------------------|
| Classe superiore 10% | | |
| Lavoratori sindacalizzati 25% | Salariati non sindacalizzati 25% | Lavoratori autonomi 25% |
| Classe inferiore (marginale e semimarginale) 15% | | |

Fonte: M. Mora y Araujo, «El cuadro político y electoral argentino», in L. De Riz e D. Nohlen (a cura di), *Reforma institucional y cambio político*, Humanitas, Buenos Aires, in corso di stampa.

La linea di divisione politica spezza nettamente in due parti la società argentina ma non segue i confini della stratificazione sociale. Tra i settori al di sotto della linea diagonale, dove sono compresi in massima parte i ceti sociali inferiori, il peronismo «domina incontrastato»; mentre nella parte superiore si colloca soprattutto l'elettorato radicale e «centrista».

Da parte sua, Catterberg sottolinea il peso che nella vittoria radicale ha assunto il voto dei settori sociali inferiori strutturati, tradizionalmente peronisti (20). La novità di questa elezione è stata proprio la mutata composizione sociale della coalizione vincitrice (cfr. Tab. 4).

TAB. 4 - Distribuzione del voto secondo il livello socioeconomico (1983 e 1989) (percentuali).

| | Alto e medio alto | | Medio | | Basso strutturato | | Basso non str. Marginali | |
|-----|-------------------|------|-------|------|-------------------|------|--------------------------|------|
| | 1983 | 1989 | 1983 | 1989 | 1983 | 1989 | 1983 | 1989 |
| UCR | 71 | 48 | 67 | 53 | 53 | 34 | 41 | 20 |
| PJ | 20 | 23 | 25 | 27 | 38 | 52 | 56 | 72 |

Fonte: E. Catterberg, *Los argentinos frente a la política (1989)*, Encuesta E Studios 14.5.1989 (Buenos Aires e Gran Buenos Aires).

20 Come Mora y Araujo anche Catterberg ha utilizzato il metodo del sondaggio d'opinione pre- e postelezionale. Seguendo le categorie usate da Catterberg, i ceti inferiori strutturati rappresentano il 35% della popolazione argentina, che comprende settori «senza istruzione universitaria (completa o parziale), la metà ha frequentato oltre la scuola elementare, sebbene soltanto il 20% abbia il diploma di scuola secondaria...circa il 46% vive in abitazioni modeste. Tra questi gruppi sociali sono sovrarappresentati gli operai specializzati (pubblici e privati), capisquadra e controllori, gli impiegati e i commercianti, i piccoli artigiani e i lavoratori autonomi semispecializzati». Cfr. E. CATTERBERG, *Los argentinos frente a la política*, Planeta, Buenos Aires, 1990. Appendice sopra la scala di estratificazione social, pp. 112-113.

Dalla Tab. 4 si vede chiaramente che nel 1983 la maggioranza dei ceti inferiori strutturati aderì al programma di Alfonsín di costruire una società democratica. Nel 1989, invece, ha appoggiato il programma di Menem centrato sul miglioramento economico. I risultati del 1989 indicano che è tornata a riaggregarsi la coalizione dei settori sociali tradizionalmente peronisti. Gli schieramenti sociali omogenei che si sono formati (o riformati) nel 1989 derivano dalla continuità del sostegno di settori il cui comportamento elettorale, alla luce di tutto il periodo considerato, può essere definito fluttuante. Si può ipotizzare che si sia affermato, e sia destinato a durare, un modello di comportamento elettorale dove prevale l'instabilità delle scelte.

4. Elezioni della Camera dei deputati: ascesa e caduta della UCR

Le elezioni del 1983 e quelle del 1985: i cambiamenti avvenuti. - Nel novembre del 1985 ebbero luogo le prime elezioni per il rinnovo parziale della Camera dei deputati. Anche se i risultati non produssero cambiamenti di grande rilievo - la UCR mantenne i suoi 129 seggi mentre il PJ ne perse 10 a vantaggio dei partiti minori - entrambi videro però diminuire la quota del loro elettorato.

A livello nazionale la UCR passò, fra il 1983 e il 1985, dal 47,39% al 43,20%, con una perdita di 4,19 punti (cfr. Tab. 5). Dal punto di vista della distribuzione territoriale il calo non fu però omogeneo: infatti il partito accusò perdite solo in 10 dei 24 distretti elettorali. Il risultato complessivamente negativo a livello nazionale si spiega con le forti perdite in tre dei distretti più densamente popolati del paese: Buenos Aires (-7,92), Santa Fé (-6,78) e il distretto della Capitale federale (-6,57).

Ciononostante, la UCR poteva giudicare positivamente i risultati del 1985, poiché aveva visto aumentare i consensi in alcuni dei distretti dove più radicata era la tradizione peronista, come Santiago del Estero (+10,55), Catamarca (+8,97), Formosa (+8,30) e Tucumán (+5,15), raggiungendo così una più omogenea distribuzione del suo elettorato in tutto il paese.

Da parte sua il PJ registrò nel 1985 una perdita di 3,87 punti, scendendo dal 38,47% ottenuto nel 1983 al 34,60 (cfr. ancora Tab. 5). A differenza della UCR, le perdite del PJ si distribuirono in modo più uniforme; quelle più consistenti si verificarono nelle province meno popolate, come Jujuy (-24,58), Río Negro (-11,07), Salta (-10,60) e Santa Cruz (-10,94), mentre nelle province a più alta densità di abitanti il calo si mantenne sulla media nazionale. Così avvenne a Buenos Aires (-3,53) e a Córdoba (-3,55).

TAB. 5 - Risultati dell'UCR e del PJ nelle elezioni nazionali. Percentuali per distretto elettorale (1983 - 1989)¹⁾.

| Distretto | 1983 | | 1985 | | 1987 | | 1989 | |
|-----------------|-------|-------|-------|---------------------|-------|---------------------|-------|-------|
| | UCR | PJ | UCR | PJ | UCR | PJ | UCR | PJ |
| Buenos Aires | 49,38 | 40,31 | 41,46 | 36,78 ²⁾ | 37,55 | 45,08 | 26,47 | 48,40 |
| Catamarca | 41,80 | 41,89 | 50,77 | 43,77 | 41,27 | 54,09 | 33,28 | 53,91 |
| Córdoba | 55,06 | 39,14 | 52,37 | 35,64 | 46,80 | 48,89 | 39,17 | 43,49 |
| Corrientes | 31,35 | 25,51 | 25,07 | 19,43 | 24,97 | 18,02 | 24,15 | 32,74 |
| Chaco | 45,96 | 47,87 | 47,66 | 44,28 | 45,82 | 49,85 | 34,84 | 48,70 |
| Chubut | 47,75 | 40,69 | 43,34 | 35,31 | 37,40 | 44,69 | 28,16 | 38,53 |
| Entre Ríos | 48,24 | 43,17 | 46,61 | 39,74 | 42,64 | 48,45 | 37,10 | 50,36 |
| Formosa | 36,55 | 44,96 | 44,85 | 44,96 | 48,37 | 50,69 | 39,92 | 57,87 |
| Jujuy | 32,70 | 48,19 | 34,03 | 23,61 | 36,24 | 42,53 | 16,06 | 42,08 |
| La Pampa | 40,00 | 40,21 | 44,42 | 39,97 | 42,28 | 53,63 | 36,96 | 51,27 |
| La Rioja | 40,75 | 54,86 | 42,02 | 51,69 | 33,76 | 60,86 | 28,48 | 66,33 |
| Mendoza | 55,26 | 35,50 | 53,22 | 25,90 | 35,66 | 46,20 | 32,92 | 41,14 |
| Misiones | 49,36 | 47,50 | 54,63 | 38,88 | 45,95 | 47,97 | 36,43 | 52,54 |
| Neuquén | 39,00 | 21,62 | 39,92 | 23,63 | 29,13 | 10,94 ³⁾ | 23,92 | 36,31 |
| Río Negro | 52,63 | 39,18 | 53,11 | 28,11 | 37,94 | 34,20 | 36,47 | 45,65 |
| Salta | 42,03 | 45,07 | 35,02 | 34,47 | 26,76 | 51,97 | 26,26 | 40,22 |
| San Luis | 45,32 | 41,11 | 47,99 | 45,40 | 33,29 | 51,35 | 38,58 | 46,00 |
| San Juan | 37,64 | 30,07 | 45,44 | 27,10 | 19,19 | 43,57 | 18,38 | 24,60 |
| Santa Cruz | 43,70 | 50,40 | 47,97 | 39,46 | 46,93 | 49,54 | 38,41 | 53,22 |
| Santa Fe | 46,42 | 41,34 | 39,64 | 34,82 | 26,91 | 42,21 | 29,11 | 47,98 |
| Capitale | | | | | | | | |
| Federale | 49,47 | 23,57 | 42,90 | 25,21 | 39,06 | 23,93 | 28,45 | 31,52 |
| T. del Fuego | 35,99 | 35,26 | 30,17 | 34,96 | | | 31,30 | 38,69 |
| Tucumán | 40,31 | 51,07 | 45,46 | 44,04 | 34,01 | 26,13 | 15,36 | 37,13 |
| Sgo. del Estero | 38,61 | 47,65 | 49,16 | 46,07 | 42,51 | 50,61 | 29,34 | 27,80 |
| Tot. Argentina | 47,39 | 38,47 | 43,20 | 34,60 | 37,24 | 41,46 | 28,29 | 44,68 |

⁽¹⁾ Per una corretta lettura della tabella si deve ricordare che in alcuni distretti i due partiti hanno preso parte alle elezioni in alleanza con altri, sia nel 1983 che nel 1989. Dato che è impossibile distinguere i loro voti da quelli dei partiti alleati, abbiamo seguito il criterio di considerarli entrambi come le forze politiche principali di tali alleanze e motivo principale di attrazione del voto.

⁽²⁾ Il dato si riferisce alla somma dei voti ottenuti dal FREJUDEPA di Antonio Cañero e dal FREJULI di Herminio Iglesias. Quest'ultimo rappresentava il PJ artificiale.

⁽³⁾ In quell'anno una grossa fetta del partito, guidata da E. Massei, si staccò dal PJ e partecipò alle elezioni insieme al PJ e alla DC, ottenendo poco più del 9% dei voti.

Questa sconfitta elettorale non fu comunque un risultato particolarmente negativo per il partito peronista, il quale poteva anzi ritenersi soddisfatto di aver perso, in cifra assoluta, un numero di voti pari soltanto al 10,54% di quelli che aveva ottenuto nel 1983. Infatti, al momento delle elezioni del 1985, il PJ era attraversato da una grave crisi e al suo interno si fronteggiavano due correnti, quella dei "rinnovatori" e quella degli "ortodossi", che si contendevano l'egemonia nel partito. Gli "ortodossi", forti dei loro incarichi di partito, rappresentavano la componente autoritaria e i "rinnovatori" imputavano loro la responsabilità della sconfitta elettorale del 1983. I "rinnovatori", nati come una nuova corrente che agitava la bandiera della democratizzazione del partito, presentavano elezioni parlamentari del 1985, proprie liste in molti distretti. La scissione peronista si consumò, in particolare, a Buenos Aires e a Córdoba, province che, per tradizione e numero di abitanti, esercitano un'influenza particolare sulla politica nazionale. In ambedue le province le perdite si mantennero sulla media nazionale e ciò compensò il calo più accentratò in altri distretti.

Le elezioni del 1987 e del 1989. - In queste due elezioni il partito radicale ha registrato un decremento, rispettivamente, di -5,96 e di -8,95 punti, accumulando una perdita complessiva, sul periodo 1983-1989, di -19,1 punti. Questo ha portato ad una riduzione dei suoi seggi al Congresso nazionale, che da 113 nel 1987 sono scesi a 90 nel 1989 (cfr. Tab. 6). Si tratta di dati che indicano molto bene come sia venuto progressivamente a logorarsi il rapporto della UCR con il suo elettorato, il quale, con intensità ogni volta maggiore, ha contestato il partito per il modo in cui gestiva il governo. In ciascuna di queste elezioni per il parlamento nazionale la UCR ha incrementato i suoi voti in due sole province. Nel 1987 si è trattato di Formosa (+3,52) e Jujuy (+2,21); nel 1989 di San Luis (+5,29) e Santa Fé (+2,20).

Tuttavia, è importante sottolineare che i distretti nei quali la UCR subì le perdite maggiori nel 1987, non sono gli stessi del 1989. Così, nel 1987, le province che punirono più severamente i radicali furono San Juan (-26,25), Mendoza (-17,56), Río Negro (-15,17), San Luis (-14,70) e Santa Fé (-12,73). Invece, nel 1989, le "bocciaiture" più nette si sono avute a Jujuy (-20,18), Buenos Aires (-11,08), Chaco (-10,98), Capitale federale (-10,61) e Santiago del Estero (-13,17). L'unica eccezione è costituita da Tucumán, provincia nella quale il radicalismo ha subito gravi e crescenti perdite in entrambe le elezioni: -11,45 nel 1987 e -18,65 nel 1989.

TAB. 6 - Composizione della Camera dei deputati (1983-1989).

| Partito | 1983 | | 1985 | | 1987 | | 1989 | |
|---------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| | seggi | % | seggi | % | seggi | % | seggi | % |
| UCR | 129 | 50,8 | 129 | 50,8 | 113 | 44,5 | 90 | 35,5 |
| PJ | 111 | 43,7 | 101 | 39,7 | 103 | 40,5 | 120 | 47,2 |
| UCeDé | 2 | 0,8 | 3 | 1,2 | 7 | 2,7 | 11 | 4,3 |
| PI | 3 | 1,2 | 6 | 2,4 | 5 | 2,1 | 2 | 0,8 |
| Altri | 9 | 3,5 | 15 | 5,9 | 26 | 10,2 | 31 | 12,2 |
| Totale | 254 | 100,0 | 254 | 100,0 | 254 | 100,0 | 254 | 100,0 |

N. B. Nel 1983 la UCeDé partecipò, in quasi tutti i distretti, alla Alianza Federal, che nelle elezioni nazionali ottenne lo 0,62% dei voti. Nel 1989 il PI si presentò ovunque nella lista del FREUJO, insieme al PJ.

Nelle elezioni del 1987 il PJ ha avuto una crescita di +6,86 rispetto al 1985, portando però il numero dei suoi deputati a 103, solo 2 in più del periodo precedente. Dopo queste elezioni nessuno dei due partiti poteva più contare sulla maggioranza assoluta dei seggi della Camera.

Da questo recupero generalizzato fatto registrare dal PJ a livello nazionale, sono rimasti esclusi solo quattro distretti: Tucumán (-17,91) e Neuquén (-12,69), seguiti dalla Capitale federale (-1,28) e da Corrientes (-1,41).

Una particolare importanza hanno assunto poi i risultati delle elezioni per i governatori e i vicegovernatori che si sono svolte nel 1987. Per la prima volta, dopo decenni, l'Argentina ha potuto rinnovare i mandati di tutti i governatori provinciali. Il PJ ha superato nettamente la UCR. I candidati giustizialisti hanno vinto in tutte le province, ad eccezione di Córdoba e di Río Negro, dove hanno vinto i radicali, e di San Juan, di Corrientes e di Neuquén, dove il successo è andato a formazioni partitiche locali, come già era avvenuto nel 1983.

La vittoria del PJ in queste elezioni si spiega sia con il progressivo superamento dei conflitti interni che lo avevano travagliato, sia con il logoramento subito dalla UCR nella sua azione di governo. La *Renovación* peronista aveva conquistato, in vista di questa scadenza elettorale, la direzione del partito, che in precedenza era in mano agli "ortodossi". Tuttavia, per riuscire ad organizzare una corrente interna capace di scalzare dal potere i loro avversari, i "rinnovatori" avevano fatto ricorso a coalizioni eterogenee. Lo dimostrano chiaramente i risultati particolarmente positivi ottenuti in province come Salta (+17,49), governata da un *caudillo* conservatore, e San Juan (+16,47), dove il locale PJ guidava una coalizione con forze progressiste come il PJ e la DC. Notevoli incrementi elettorali si registrarono anche nelle province di Jujuy (+18,92), La Pampa (+13,66) e Córdoba (+13,25).

Nel 1989 il PJ ha incrementato ancora il suo seguito elettorale, sebbene questa volta il suo tasso di crescita (+3,22) sia risultato inferiore a quello del

1987. Comunque, la distribuzione geografica del voto peronista ha permesso al partito di accrescere la sua rappresentanza parlamentare in misura largamente superiore al 1987: ha infatti ottenuto 120 deputati. L'andamento delle votazioni a livello dei distretti ha però segnato un arretramento per il PJ, per quanto si siano svolte insieme ad una elezione presidenziale vinta dal partito. Le perdite più vistose si sono avute a Santiago del Estero (-22,81) e a San Juan (-18,97); seguite da San Luis (-5,35), Córdoba (-5,40) e Mendoza (-5,06). Invece, le province che hanno dato il maggior incremento di voti ai peronisti sono state, in queste elezioni, Neuquén (+25,37), Río Negro (+11,45), Tucumán (+11,00) e Corrientes (+14,72) (v. ancora Tab. 5).

Un bilancio del periodo. - L'andamento del voto che ha caratterizzato i due maggiori partiti, sia a livello nazionale che provinciale, mostra con chiarezza quanto sia stata alta la volatilità elettorale. Oltre alla rilevante quota di voti che presumibilmente si spostano tra UCR e PJ, uno sguardo all'andamento del periodo 1983-89 permette di constatare una tendenza decrescente alla polarizzazione dell'elettorato sui due maggiori partiti. Nel 1983 si concentrava su di essi l'85,86% dell'elettorato argentino. Nelle due elezioni successive il livello di polarizzazione scese di circa 7-8 punti. Infine, nel 1989, peronisti e radicali hanno conseguito insieme il 72,97, che, rispetto al 1983 segna una caduta della polarizzazione di 12,89 punti (cfr. Tab. 7).

La crescente depolarizzazione è dipesa dal forte calo di voti subito dalla UCR che, come abbiamo detto, ha perduto consensi di elezione in elezione, accumulando alla fine un decremento di -19,1 punti percentuali. Sebbene anche il peronismo abbia perso circa 4 punti nelle elezioni del 1985, nell'arco di tutto il periodo considerato non solo li ha recuperati grazie al risultato molto positivo ottenuto nel 1987, ma ha anche accresciuto il suo elettorato, nel complesso, di 6,21 punti. Se facciamo base 100 sui voti ottenuti da ciascun partito nel 1983, vediamo che nel 1989 i peronisti sono saliti fino a 116,14, mentre i radicali sono scesi a 59,69 (cfr. Tab. 8 e 9).

I dati percentuali che seguono mostrano la crescita evidente del voto per i partiti minori che formano la "terza forza", una crescita che è appunto la diretta conseguenza della tendenza alla depolarizzazione:

1983: 10,63;

1985: 20,27;

1987: 18,78;

1989: 24,96⁽²¹⁾

Tuttavia, il fatto che quasi un quarto dell'elettorato abbia scelto di non indirizzare il suo voto su uno dei due maggiori partiti non modifica la conformazione del sistema a livello nazionale, che rimane bipartitico, come appare chiaro dalla distribuzione della rappresentanza parlamentare illustrata dalla Tab. 6. Per comprendere meglio questo dato, analizziamo la distribuzione dei voti ai partiti della "terza forza" secondo la loro collocazione politico-ideologica (v. Tab. 10).

²¹ Dal computo dei voti non polarizzati sono escluse le schede bianche e le nulle (nell'insieme il 3,51% nel 1983, l'1,93% nel 1985, il 2,46% nel 1987 e l'1,95% nel 1989).

TAB. 7 - Polarizzazione UCR-PJ nelle elezioni della Camera dei deputati.

| Distretto | 1983 | 1985 | 1987 | 1989 |
|------------------|-------|-------|-------|-------|
| Cap. Federale | 73,04 | 68,11 | 62,99 | 59,97 |
| Buenos Aires | 89,69 | 78,24 | 82,63 | 74,87 |
| Catamarca | 83,69 | 94,54 | 95,36 | 87,19 |
| Córdoba | 94,20 | 88,01 | 95,69 | 82,66 |
| Corrientes | 56,86 | 44,50 | 42,99 | 56,89 |
| Chaco | 93,83 | 91,94 | 95,67 | 83,54 |
| Chubut | 88,44 | 78,65 | 82,09 | 66,69 |
| Entre Ríos | 91,41 | 86,34 | 91,09 | 87,46 |
| Formosa | 81,51 | 89,81 | 99,06 | 97,79 |
| Jujuy | 80,89 | 57,64 | 78,77 | 58,14 |
| La Pampa | 80,21 | 84,39 | 95,91 | 88,23 |
| La Rioja | 95,61 | 93,71 | 94,62 | 94,81 |
| Mendoza | 90,76 | 79,12 | 81,86 | 74,06 |
| Misiones | 96,86 | 93,51 | 93,92 | 88,97 |
| Neuquén | 60,62 | 63,55 | 40,07 | 60,23 |
| Río Negro | 91,81 | 81,22 | 72,14 | 82,12 |
| Salta | 87,10 | 69,49 | 78,72 | 66,48 |
| San Juan | 67,71 | 72,54 | 62,76 | 42,98 |
| San Luis | 86,43 | 93,39 | 84,64 | 84,58 |
| Santa Cruz | 94,10 | 87,43 | 96,47 | 91,63 |
| Santa Fe | 87,76 | 74,46 | 69,12 | 77,09 |
| S. del Estero | 86,26 | 95,23 | 93,12 | 57,14 |
| Tucumán | 91,38 | 89,50 | 60,14 | 52,49 |
| T. del Fuego | - | - | - | - |
| Totale Argentina | 85,89 | 77,80 | 78,70 | 72,97 |

Fonte: Nostra elaborazione su dati della Direzione nazionale elettorale del Ministero dell'Interno.

TAB. 8 - Andamento del voto per l'UCR nelle elezioni nazionali (1983=100).

| Distretto | 1985 | 1987 | 1989 |
|-------------------|--------|--------|--------|
| Buenos Aires | 83,96 | 76,04 | 53,60 |
| Catamarca | 121,46 | 98,73 | 79,61 |
| Córdoba | 95,11 | 84,99 | 71,14 |
| Corrientes | 79,96 | 79,64 | 77,03 |
| Chaco | 104,31 | 99,69 | 75,80 |
| Chubut | 90,76 | 78,32 | 58,97 |
| Entre Ríos | 96,62 | 88,39 | 76,90 |
| Formosa | 122,71 | 132,33 | 109,22 |
| Jujuy | 104,06 | 110,82 | 49,11 |
| La Pampa | 111,05 | 105,70 | 92,40 |
| La Rioja | 103,17 | 82,85 | 69,89 |
| Mendoza | 96,30 | 64,53 | 59,57 |
| Misiones | 110,67 | 93,09 | 73,80 |
| Neuquén | 102,36 | 74,69 | 61,33 |
| Río Negro | 100,91 | 72,09 | 69,29 |
| Salta | 83,32 | 63,67 | 62,48 |
| San Luis | 105,89 | 73,45 | 85,13 |
| San Juan | 120,72 | 50,98 | 48,83 |
| Santa Cruz | 109,77 | 107,39 | 87,89 |
| Santa Fe | 85,39 | 57,97 | 62,71 |
| Capitale Federale | 86,72 | 78,95 | 57,51 |
| Tucumán | 112,77 | 84,37 | 38,10 |
| Sgo. del Estero | 127,32 | 110,10 | 75,99 |
| Tierra del Fuego | - | - | - |
| Totale Argentina | 91,16 | 78,58 | 59,69 |

Fonte: Nostra elaborazione su dati della Direzione nazionale elettorale del Ministero dell'Interno.

TAB. 9 - Andamento del voto per il PJ nelle elezioni nazionali (1983=100).

| Distretto | 1985 | 1987 | 1989 |
|-------------------|--------|--------|--------|
| Buenos Aires | 91,24 | 111,83 | 120,07 |
| Catamarca | 104,48 | 129,12 | 128,70 |
| Córdoba | 91,05 | 124,91 | 111,11 |
| Corrientes | 76,16 | 70,64 | 128,34 |
| Chaco | 92,50 | 104,13 | 101,73 |
| Chubut | 86,78 | 109,83 | 94,69 |
| Entre Ríos | 92,05 | 112,23 | 116,65 |
| Formosa | 100,00 | 112,74 | 128,71 |
| Jujuy | 48,99 | 88,25 | 87,32 |
| La Pampa | 94,40 | 133,37 | 127,50 |
| La Rioja | 94,22 | 110,93 | 120,90 |
| Mendoza | 72,95 | 130,14 | 115,88 |
| Misiones | 81,85 | 101,00 | 110,61 |
| Neuquén | 109,29 | 50,60 | 167,94 |
| Río Negro | 71,74 | 87,29 | 116,51 |
| Salta | 76,48 | 115,28 | 89,24 |
| San Luis | 110,43 | 124,91 | 111,89 |
| San Juan | 90,12 | 144,89 | 81,81 |
| Santa Cruz | 78,23 | 98,30 | 105,60 |
| Santa Fe | 84,29 | 102,10 | 116,06 |
| Capitale Federale | 106,95 | 101,53 | 133,73 |
| Tucumán | 86,23 | 51,16 | 72,70 |
| Sgo. del Estero | 96,68 | 106,21 | 58,34 |
| Tierra del Fuego | - | - | - |
| Totale Argentina | 89,94 | 107,77 | 116,14 |

Fonte: Nostra elaborazione su dati della Direzione nazionale elettorale del Ministero dell'Interno.

TAB. 10 - Andamento del voto non polarizzato (1983-1989) (percentuali).

| | 1983 | 1985 | 1987 | 1989 |
|---------------------------------------|-------|------|-------|------|
| Partiti di destra e centro-destra | 4,48 | 42 | 10,00 | 49 |
| Partiti di sinistra e centro-sinistra | 5,19 | 49 | 9,80 | 48 |
| Altri | 0,96 | 9 | 0,47 | 3 |
| Totale | 10,63 | 100 | 20,27 | 100 |
| | | | 18,76 | 100 |
| | | | 24,96 | 100 |

Fonte: Direzione nazionale elettorale del Ministero dell'Interno.

Dalla Tab. 10 si vede come i partiti di destra e di centro-destra abbiano significativamente accresciuto la loro capacità di attrarre il voto non polarizzato.

Mentre nelle prime due elezioni essi si contendevano questo spazio elettorale con i partiti di sinistra e di centro-sinistra, a partire dalle elezioni del 1987, e ancora più chiaramente in quelle del 1989, la destra ha assorbito la grande maggioranza dei voti non polarizzati.

Il fatto è che la destra argentina risulta divisa in una grande quantità di partiti presenti solo a livello dei singoli distretti, i cosiddetti partiti provinciali. Ciò vale anche per la *Unión de Centro Democrático* (UCeDé), un partito che nel 1983 ottenne l'1,1% dei voti nelle elezioni per il parlamento nazionale e che nel 1989 è salita al 9,5%, ma che presenta un radicamento territoriale limitato alla Capitale federale, oltre a una debole presenza nella provincia di Buenos Aires. Conseguenza di questa situazione è che nessun partito di destra è in grado di incrinare il modello bipartitico che è venuto a configurarsi in Argentina. Così, in seguito alle elezioni del 1989, nell'arco di legislatura 1989-1991 la UCeDé può contare su 11 deputati e i partiti provinciali di destra ne contano altri 12.

Possiamo dunque concludere che, nel periodo 1983-1989, le elezioni per i deputati dell'assemblea nazionale hanno indicato un netto calo della capacità di attrazione politica della UCR, insieme ad un lieve aumento di questa capacità da parte del PJ. La crescita fatta registrare dal PJ non riesce però a compensare la tendenza emergente verso una depolarizzazione dell'elettorato. Per quanto riguarda lo spazio politico che può aprirsi per una terza forza con le prossime elezioni, i dati che abbiamo analizzato lasciano prevedere che essa andrà a collocarsi sulla destra dello schieramento politico nazionale.

Il fronte della destra politica argentina presenta una notevole frammentazione ed è necessario perciò, per valutare le prospettive future del sistema partitico, sviluppare in profondità la nostra analisi soffermandoci sui risultati delle elezioni della Camera dei deputati in ciascuno dei 24 distretti elettorali del paese.

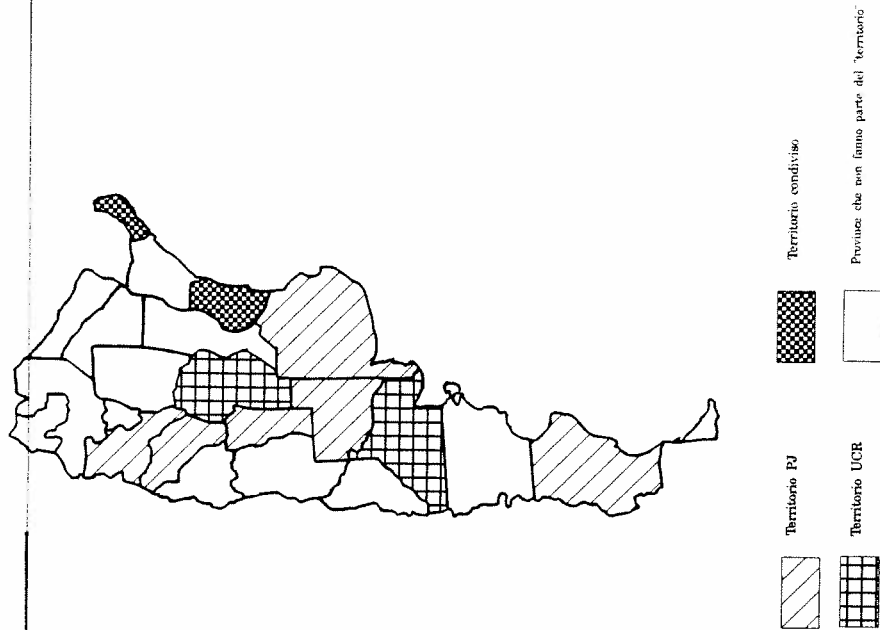
Prima di affrontare questo argomento, conviene però individuare quali sono le province dove la UCR e il PJ hanno - sempre considerando i risultati delle quattro elezioni della Camera dei deputati che si sono svolte - il seguito elettorale più numeroso e più stabile. Queste province formano "il territorio" di ciascun partito. In sostanza, "il territorio" che viene individuato sulla base dei risultati elettorali è composto da tutti quelle province nelle quali il partito ha ottenuto risultati superiori alla media nazionale in ognuna delle quattro elezioni considerate.

In base a questo criterio, "il territorio" della UCR risulta composto soltanto da quattro province: Córdoba, Río Negro, Misiones e Entre Ríos. Mentre "il territorio" del PJ comprende quasi la metà delle province: Buenos Aires, Catamarca, Chaco, Entre Ríos, Formosa, La Pampa, La Rioja, Misiones, San Luis, Santa Cruz e Santa Fé. Come si vede, il PJ può contare su una radice territoriale complessivamente più omogenea di quello della UCR (cfr. Fig. 1. Nella figura le province di Entre Ríos e Misiones, dove sia l'UCR che il PJ hanno superato la rispettiva media nazionale, sono indicate come "territori condivisi").

5. Il fenomeno della depolarizzazione nelle elezioni della Camera dei deputati nelle province: lo spazio della terza forza

Le elezioni della Camera dei deputati sono l'osservatorio adatto per studiare il fenomeno della presenza dei partiti della terza forza. Come abbiamo visto, nel 1989 ha optato per uno di questi piccoli partiti poco meno di un quarto dell'elettorato, e di questo quarto tre elettori su quattro votarono per partiti di centro-destra. In questo paragrafo analizzeremo la depolarizzazione nei differenti contesti provinciali.

Fig. 1 - Il "territorio" della UCR e del PJ nel periodo 1983-1989.



Osserviamo, anzitutto, che la depolarizzazione ha interessato la grande maggioranza delle province (cfr. Tab. 7). Considerando gli estremi del periodo considerato, il 1983 e il 1989, possiamo vedere che l'indice di polarizzazione è calato in tutte le province ad eccezione di Catamarca, Formosa e La Pampa. Nella Tab. 11 abbiamo suddiviso le province in quattro gruppi, distinguendole secondo l'intensità della polarizzazione. Come si vede (cfr. Tab. 11), mentre nel 1983 erano dieci le province comprese nel gruppo di massima polarizzazione - tra il 90 e il 100% dei voti -, nel 1989 queste si erano ridotte a tre. Nel gruppo a bassa polarizzazione - meno del 70% - dai tre distretti del 1983, Neuquén, San Juan e Corrientes, si passa a sette nel 1985 e a nove nel 1989. Le nove province che nel 1989 avevano una polarizzazione elettorale inferiore al 70% non fanno parte del "territorio" del PJ o della UCR. Su questo dato vale la pena soffermarsi con maggiore attenzione.

C'è una differenza importante tra le province che hanno espresso fin dal 1983 un elettorato ~~severamente~~ polarizzato e quelle invece nelle quali la depolarizzazione è venuta crescendo nel corso degli anni. Nel primo caso si tratta di province dove una terza forza era già presente nella dinamica politica locale fin dall'inizio della transizione. Nel secondo caso, invece, la presenza di una terza forza è emersa dopo il 1983.

Rientrano nel primo caso le seguenti province: Neuquén, con il *Movimiento Popular Neuquino*, un partito che già nel 1983 ottenne il 34,47% dei voti; San Juan, dove il *Partido Bloquista* raggiunse in quelle stesse elezioni il 25,29%; Corrientes, con il *Partido Autonomista* e il *Partido Liberal*, che nel 1983 ottennero rispettivamente il 20,81% e il 14,30% dei voti. Questi partiti ottennero ciascuna provincia due seggi per la Camera dei deputati (22).

Corrispondono invece al secondo caso: la Capitale federale, con la *Unión del Centro Democrático* (18,18% nel 1987 e 22,06% nel 1989); Santiago del Estero, con il *Frente Corriente Renovador* (37,84% nel 1989); Tucumán, con la *Fuerza Republicana* (34,61% nel 1989); Chubut, con la *Confederación Federalista Independiente*, alleata con *Acción Chubutense* (17,96% nel 1989); Salta, anche qui con la *Confederación Federalista Independiente* in alleanza con il *Partido Renovador de Salta* (25,49% nel 1989) e Jujuy, con il *Movimiento Popular Jujueño* (19,38% nel 1989).

Si deve aggiungere a queste province, per quanto abbia fatto registrare rispetto ad esse un livello di polarizzazione maggiore, anche la provincia di Mendoza, dove era presente una *Alianza de Centro*, guidata dal *Partido Democrata* (20,30% nel 1989). Nelle rimanenti province non si è manifestata la pre-

²² Per l'esattezza, nel 1983 il *Partido Autonomista* e il *Partido Liberal* si presentarono separatamente, ottenendo un deputato ciascuno. In seguito, però, i due partiti si unirono dando vita al *Partido Autonomista-Liberal*, che fu confermato anche come cartello elettorale per le successive elezioni.

TAB. 11 - Polarizzazione UCR-PJ nelle elezioni della Camera dei deputati (quadro sinottico delle province).

| Popolazione 100-90% | 1983 | 1985 | 1987 | 1989 |
|---------------------|---------------------|-------------------|-------------------|--------------|
| | Buenos Aires | Catamarca | Catamarca | Formosa |
| | Córdoba | Chaco | Chaco | La Rioja |
| | Chaco | La Rioja | Entre Ríos | Santa Cruz |
| | Entre Ríos | Misiones | Formosa | |
| | La Rioja | San Luis | La Pampa | |
| | Mendoza | Sgo.del Estero | La Rioja | |
| | Misiones | | Misiones | |
| | Río Negro | | Santa Cruz | |
| | Santa Cruz | | Sgo. del Estero | |
| | Tucumán | | | |
| 89-80% | Catamarca | Córdoba | Buenos Aires | Catamarca |
| | Chubut | Entre Ríos | Chubut | Córdoba |
| | Formosa | Formosa | Mendoza | Chaco |
| | Jujuy | La Pampa | Córdoba | Entre Ríos |
| | La Pampa | Río Negro | San Luis | La Pampa |
| | Salta | Santa Cruz | | Misiones |
| | San Luis | Tucumán | | Río Negro |
| | Santa Fe | Buenos Aires | | San Luis |
| | Santiago del Estero | | | |
| 79-70% | Tierra del Fuego | Chubut | Jujuy | Buenos Aires |
| | Capitale Federale | San Juan | Río Negro | Mendoza |
| | | Santa Fe | Salta | Santa Fe |
| -70% | Corrientes | Corrientes | Corrientes | Corrientes |
| | Neuquén | Capitale Federale | Neuquén | Chubut |
| | San Juan | Jujuy | San Juan | Jujuy |
| | | Salta | Capitale Federale | Neuquén |
| | | Neuquén | Tucumán | Salta |
| | | | | San Juan |
| | | | | Capitale F. |

Fonte: Nostra elaborazione su dati della Direzione nazionale elettorale del Ministero dell'Interno.

senza di una terza forza, vuoi perchè è rimasto preponderante il peso del voto polarizzato, vuoi perchè, pur crescendo lo spazio elettorale del voto non polarizzato questo è andato a distribuirsi tra numerosi partiti politici (come a Buenos Aires e a Santa Fé).

Su dieci partiti, otto (i tre quarti del voto non polarizzato) appartengono all'area politica della destra. Solo due, il *Movimiento Popular Neuquino* e il *Frente Corriente Renovador* non sono riconducibili alla tradizione politica della destra.

Sul fronte della destra, la UCeDé e *Fuerza Republicana* sono i soli partiti

che possono veramente essere considerati "nuovi", mentre gli altri, anche quando si sono formati nel periodo 1983-89, come nel caso del *Partido Demócrata* di Mendoza, hanno alle spalle un lungo percorso politico nelle rispettive province. La UCeDé ha unificato politicamente alcune figure del liberalismo argentino fortemente caratterizzate in senso conservatore. *Fuerza Republicana*, invece, è nata a Tucumán dalla scissione di un partito provinciale, la *Defensa Provincial Banderá Blanca*, per iniziativa di un ex governatore della provincia durante la dittatura militare del 1976-83. A differenza della UCeDé, *Fuerza Republicana* esprime una posizione politica autoritaria con forti componenti totalitarie.

Nel periodo 1983-89 la polarizzazione è aumentata soltanto in tre province (Catamarca, Formosa e La Pampa). A Catamarca, nel 1983, l'MPC ottenne il 9,76% dei voti; a Formosa il MID raggiunse il 14,02% e a La Pampa il MFP, che conseguì il 13,50%, fu il solo che conquistò un seggio. La successiva scomparsa di queste forze politiche spiega la crescita della polarizzazione in queste province (21).

Sono queste particolari vicende politiche che spiegano perché la UCR, che ha visto diminuire il suo seguito elettorale in tutte le province nel periodo 1983-89, lo abbia aumentato a Formosa (1989=109,22%) e sostanzialmente mantenuto a La Pampa (1989=92,40%) (cfr. Tab. 8).

6. Le elezioni provinciali: analisi del voto per provincia

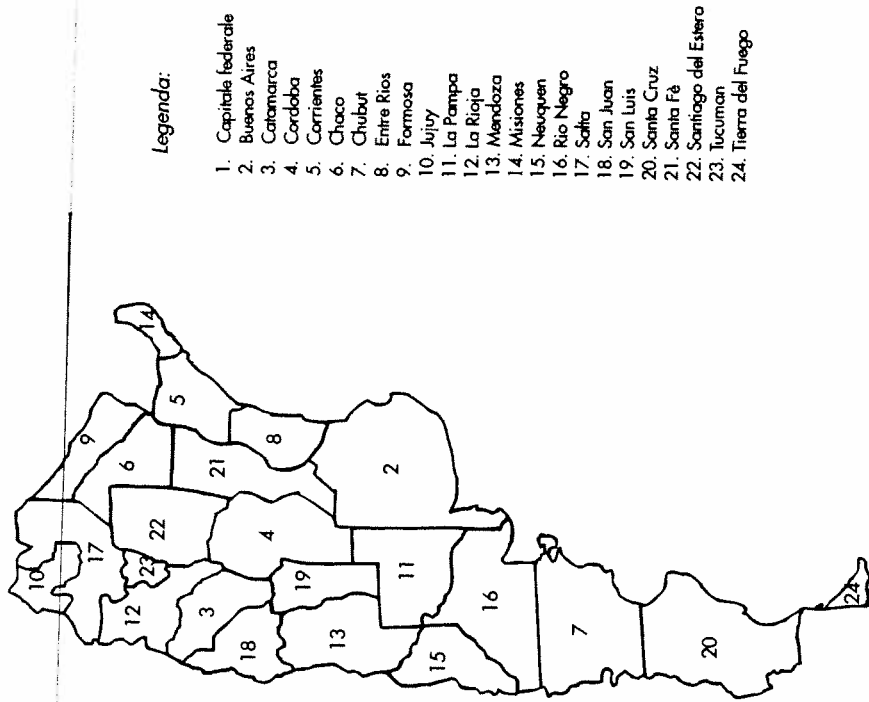
Il confronto delle elezioni politiche con quelle provinciali fa emergere chiaramente la tendenza degli elettori a differenziare il voto a seconda del tipo di candidato della UCR e del PJ per il parlamento nazionale, mentre per le elezioni provinciali gli elettori ridussero i consensi per questi partiti a vantaggio del partito della terza forza. Questo *splitting* appare evidente mettendo a confronto il livello di polarizzazione registrato nei due tipi di elezione (cfr. Tabb. 7 e 12). Ancora alle elezioni del 1983, le differenze più significative tra le polarizzazioni si ebbero nelle province di Neuquén (-16,62), Tierra del Fuego (-15,92), San Juan (-14,66), Corrientes (-12,75), Formosa (-10,85), Chubut (-9,80), San Luis (-9,14), Salta (-8,86), La Pampa (-7,76), Jujuy (-7,50) e Mendoza (-7,10).

Confrontando le tabelle 11 e 13 possiamo ancora riscontrare, nel 1983, questa tendenza dell'elettorato a favorire la terza forza in ambito locale e a

²¹ Nel 1985 e nel 1987 l'MPC dette vita ad una alleanza elettorale con la locale UCR, nel quadro di quella *Convergencia Democrática* voluta dal presidente Alfonsín. Nel 1989 l'MPC ha deciso di partecipare con propri candidati alle elezioni, ottenendo soltanto il 2,52%. Per quanto riguarda l'MFP e il MID, hanno seguito anch'essi un percorso simile. Dopo una secca perdita di consensi elettorali nel 1985, scomparvero nel 1987. Solo il MID dette origine al *Frente de Integración Formoseño*, che però ha raggiunto appena l'1,78% nelle elezioni provinciali nel 1989.

sottrarle invece consensi a livello nazionale. Infatti, vediamo che per quanto riguarda le elezioni provinciali solo cinque province si collocano nel gruppo ad alta polarizzazione, mentre sono nove quelle che segnano un livello di polarizzazione medio-basso, tra il 70 e il 79%.

Fig. 2 - Repubblica argentina. Suddivisione politica.



TAB. 12 - Polarizzazione UCR- PJ nelle elezioni provinciali.

| Distretto | 1983 | 1985 | 1987 | 1989 |
|---------------|-------|-------|-------|-------|
| Cap. Federale | 77,33 | 66,48 | 62,49 | 62,96 |
| Buenos Aires | 88,66 | 76,32 | 83,14 | 78,53 |
| Catamarca | 78,23 | 94,62 | 94,97 | 85,89 |
| Córdoba | 94,52 | - | 90,16 | - |
| Corrientes | 44,11 | 42,95 | 42,99 | 55,91 |
| Chaco | 92,54 | 92,23 | 95,84 | 83,30 |
| Chubut | 78,64 | - | 82,45 | - |
| Entre Ríos | 89,35 | - | 91,29 | - |
| Formosa | 70,66 | 89,01 | 98,77 | 96,13 |
| Jujuy | 73,39 | 57,02 | 78,22 | 57,78 |
| La Pampa | 72,45 | - | 91,82 | - |
| La Rioja | 93,66 | 93,41 | 93,00 | 92,50 |
| Mendoza | 83,63 | 78,66 | 81,29 | 70,75 |
| Misiones | 97,06 | 93,36 | 94,10 | 89,17 |
| Neuquén | 44,00 | - | 39,77 | - |
| Rio Negro | 88,28 | - | 73,44 | - |
| Salta | 78,24 | 73,31 | 77,76 | 61,79 |
| San Juan | 53,05 | - | 54,85 | - |
| San Luis | 77,29 | 94,58 | 77,89 | 79,08 |
| Santa Cruz | 93,43 | 85,88 | 96,69 | 87,62 |
| Santa Fe | 81,47 | - | 70,73 | - |
| S. del Estero | 79,53 | - | 93,10 | 55,54 |
| Tucumán | 88,24 | 88,46 | 61,42 | 44,94 |
| T. del Fuego | 69,94 | 63,73 | 70,54 | 62,96 |

Nelle elezioni seguenti, nel 1985, questa differenziazione del voto a scanda che si trattasse di elezioni provinciali o nazionali, tese generalmente a diminuire. Le eccezioni sono state soltanto, nel 1987, Córdoba (-5,53), La Pampa (-4,09) e San Luis (-7,91) e, nel 1989, Mendoza (-3,31), Salta (-4,69), Santa Cruz (-3,50), Tucumán (-7,55) e di nuovo San Luis (-5,50). In tutte queste province si è inoltre registrato un livello di polarizzazione inferiore nelle elezioni provinciali.

A partire dal 1985, l'andamento del voto della UCR e del PJ nelle elezioni provinciali ha seguito, sostanzialmente, le stesse oscillazioni che abbiamo riferito al periodo 1983-89, si sono avute le eccezioni di Buenos Aires, San Luis e Santa Fe, province nelle quali i voti per il partito sono aumentati di più nelle elezioni provinciali. A Chaco e a Santa Cruz, al contrario, il PJ ha visto crescere i voti nelle nazionali ma diminuire al contempo quelli nelle provinciali.

TAB. 13 - Polarizzazione UCR - PJ nelle elezioni provinciali (quadro sinottico delle province).

| Polarizzazione | 1983 | 1985 | 1987 | 1989 |
|----------------|---|--|---|---|
| 100-90% | Córdoba Chaco La Rioja Misiones Santa Cruz | Catamarca Chaco La Rioja Misiones San Luis | Catamarca Córdoba Chaco Entre Ríos Formosa La Pampa Misiones Santa Cruz Sgo. Del Estero | Formosa La Rioja |
| 89-80% | Buenos Aires Entre Ríos* | Formosa Santa Cruz Tucumán | Buenos Aires Chubut Mendoza | Catamarca Chaco Misiones Santa Cruz |
| 79-70% | San Luis Capitale Federale Sgo. del Estero* | Buenos Aires Mendoza Salta | Jujuy Rio Negro Salta San Luis Santa Fe Tierra del Fuego | Buenos Aires Mendoza San Luis |
| -70% | Corrientes Neuquén* San Juan* Tierra del Fuego | Corrientes Capitale Federale Jujuy Tierra del Fuego | Corrientes Neuquén San Juan Capitale Federale Tucumán Tierra del Fuego | Corrientes Jujuy Salta Capitale F. Tucumán Sgo. del Estero T. del Fuego |

* Province che rinnovano totalmente le assemblee provinciali ogni quattro anni. Non hanno votato nel 1985 e nel 1989.

Fonte: Nostra elaborazione su dati della Direzione nazionale elettorale del Ministero dell'Interno.

La UCR ottenne risultati migliori nelle elezioni provinciali che in quelle nazionali. Infatti, mentre nelle elezioni nazionali perse voti in 23 province su 24, nelle elezioni provinciali il partito radicale aumentò il suo seguito elettorale in 9 province (Corrientes, Formosa, San Luis, Chubut, Entre Ríos, La Pampa, Neu-

quén, San Juan e Santa Fé) (cfr. Tab. 16). Per interpretare correttamente questi risultati, è necessario ricordare che la gran parte di queste province rinnova completamente la legislatura ogni quattro anni. La minore frequenza delle scadenze elettorali può quindi spiegare questa differenziazione del comportamento elettorale a favore della UCR. Tra le province dove l'UCR perse voti nelle elezioni provinciali, è notevole il caso di Tucumán, dove il partito, in netto contrasto con i risultati di tutte le altre province, raccolse nel 1989 solo il 18,22% dei voti ottenuti nel 1983 (cfr. ancora Tab. 16).

In Argentina i parlamenti provinciali sono sia monocamerali che bicamerali; alcuni rinnovano la metà dei loro membri ogni due anni, altri li rinnovano completamente ogni quattro. Anche i sistemi elettorali cambiano da provincia a provincia (v. Poscritto). Queste diversità limitano le possibilità della comparazione, per la quale potremo prendere in esame specificamente soltanto la composizione partitica complessiva della camera dei deputati di ogni parlamento provinciale. Nel caso della Terra del Fuoco prendiamo in considerazione, invece, la *Legislatura Territorial* e nel caso della Capitale federale il *Concejo Deliberante*.

Si possono classificare le province - comprendendo tra queste anche i due soli distretti elettorali che non godono dello status di provincia²⁴ - dividendole tra quelle dove i sistemi partitici si sono *mantenuti stabili* nell'arco di tempo 1983-89 e quelle invece dove sono *avvenuti cambiamenti* significativi. Tali cambiamenti riguardano soltanto la variazione della formula partitica iniziale e sono dati dalla nascita oppure dalla scomparsa, secondo i casi, di qualche attore partitico. Distinguiamo i sistemi stabili in: a) bipartitici, b) multipartitici, c) a partito dominante; tra i cambiamenti di sistema distinguiamo: d) dal bipartitismo al multipartitismo, e) dal multipartitismo al bipartitismo e f) dal partito dominante al multipartitismo.

I sistemi bipartitici. - La configurazione e la dinamica interna di questi sistemi hanno le stesse caratteristiche generali del sistema partitico a livello nazionale, vale a dire il predominio del peronismo e del radicalismo. Un predomino che si manifesta nel controllo dei parlamenti locali da parte dei gruppi parlamentari dei due partiti. La terza forza, o non ha una rappresentanza parlamentare, o, se ce l'ha, è ininfluente. Rientrano in questo sottogruppo 10 delle 24 province argentine: Chaco, San Luis, Misiones, Entre Ríos, Córdoba, Buenos Aires, Chubut, Santa Cruz, Catamarca e Salta. In tutti questi casi, il comportamento elettorale esprime una forte polarizzazione UCR-PJ.

²⁴ Dall'aprile 1990 anche il distretto di Tierra del Fuoco è divenuto provincia. Attualmente, perciò, i 24 distretti elettorali corrispondono a 23 territori provinciali e alla Capitale federale.

TAB. 14 - Risultati della UCR e del PJ nelle elezioni provinciali.

| Distretto | 1983 | | | 1985 | | | 1987 | | | 1989 | | |
|-------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-----|------|-----|----|
| | UCR | PJ | UCR | PJ | UCR | PJ | UCR | PJ | UCR | PJ | UCR | PJ |
| Buenos Aires | 49,99 | 38,67 | 39,90 | 36,42 | 39,54 | 43,60 | 26,60 | 51,73 | | | | |
| Catamarca | 37,67 | 40,56 | 50,84 | 43,78 | 41,00 | 53,97 | 32,58 | 53,31 | | | | |
| Córdoba* | 55,33 | 39,19 | - | - | 46,55 | 43,61 | - | - | | | | |
| Corrientes | 21,01 | 23,10 | 24,04 | 18,87 | 24,83 | 18,16 | 23,23 | 32,68 | | | | |
| Chaco | 45,57 | 47,02 | 47,86 | 44,37 | 45,88 | 49,96 | 34,30 | 49,00 | | | | |
| Chubut* | 39,77 | 38,87 | - | - | 45,00 | 37,45 | - | - | | | | |
| Entre Ríos* | 48,51 | 40,84 | - | - | 42,91 | 48,38 | - | - | | | | |
| Formosa | 27,83 | 42,83 | 44,06 | 44,95 | 45,86 | 52,91 | 37,02 | 59,11 | | | | |
| Jujuy | 26,39 | 47,00 | 33,97 | 23,05 | 35,26 | 42,96 | 16,79 | 40,99 | | | | |
| La Pampa* | 32,08 | 40,37 | - | - | 41,22 | 50,60 | - | - | | | | |
| La Rioja | 39,40 | 54,26 | 41,34 | 52,07 | 33,20 | 59,80 | 28,99 | 63,51 | | | | |
| Mendoza | 47,88 | 35,75 | 51,83 | 26,05 | 35,83 | 45,46 | 29,11 | 41,64 | | | | |
| Misiones | 49,83 | 47,23 | 54,81 | 38,55 | 46,56 | 47,54 | 37,11 | 52,06 | | | | |
| Neuquén* | 22,00 | 22,00 | - | - | 29,77 | 10,00 | - | - | | | | |
| Rio Negro* | 51,41 | 36,87 | - | - | 38,51 | 34,93 | - | - | | | | |
| Salta | 29,33 | 48,91 | 37,87 | 35,44 | 26,78 | 50,98 | 26,47 | 35,32 | | | | |
| San Luis | 37,29 | 40,00 | 49,08 | 45,50 | 33,73 | 44,16 | 37,47 | 41,61 | | | | |
| San Juan* | 23,33 | 29,72 | - | - | 28,41 | 26,44 | - | - | | | | |
| Santa Cruz | 39,46 | 53,97 | 47,28 | 38,60 | 47,34 | 49,35 | 36,00 | 51,62 | | | | |
| Santa Fe* | 40,40 | 41,07 | - | - | 27,77 | 42,96 | - | - | | | | |
| Capitale Federale | 54,33 | 23,00 | 41,77 | 24,71 | 38,45 | 24,04 | 30,82 | 32,14 | | | | |
| T. del Fuego | 35,22 | 43,72 | 31,03 | 32,70 | 28,32 | 42,22 | 29,27 | 39,68 | | | | |
| Tucumán | 36,87 | 51,37 | 44,57 | 43,89 | 34,17 | 27,25 | 6,72 | 38,22 | | | | |
| Sgo. del Es.** | 31,19 | 48,34 | - | - | 42,51 | 50,59 | 27,77 | 27,77 | | | | |

* Province che rinnovano totalmente le assemblee provinciali ogni quattro anni. Non hanno votato nel 1985 e nel 1989.

** Santiago del Estero ha modificato la sua costituzione nel 1986, introducendo il rinnovo parziale dell'assemblea ogni due anni.

Per la provincia di Catamarca, è necessario specificare che alle elezioni del 1983 il *Movimiento Popular Catamarqueño* ottenne il 13,89% dei voti nelle elezioni provinciali. Rimase però escluso dal parlamento locale a causa del sistema elettorale vigente (legge Sáenz Peña). Buenos Aires e Córdoba sembrano essere attualmente le province più inclini alla comparsa di altre forze politiche nell'arena parlamentare. Nel caso di Buenos Aires, sono sette i partiti che nel 1989 hanno guadagnato una rappresentanza nel parlamento provinciale. La UCE-Dé, che si classificò terza dopo il PJ e la UCR, ottenne solo il 6,36% dei voti e

sei seggi alla camera provinciale bonaerense. A Córdoba, alle ultime elezioni provinciali del 1987, la UCeDé raggiunse il 4,52% dei voti e quattro seggi.

TAB. 15 - *Andamento del voto per il PJ nelle elezioni provinciali (1983=100).*

| Distretto | 1985 | 1987 | 1989 |
|-------------------|--------|--------|--------|
| Buenos Aires | 94,18 | 112,75 | 133,77 |
| Catamarca | 107,94 | 133,06 | 131,43 |
| Córdoba | - | 111,28 | - |
| Corrientes | 81,69 | 78,61 | 141,47 |
| Chaco | 94,36 | 106,25 | 104,21 |
| Chubut | - | 96,35 | - |
| Entre Rios | - | 118,46 | - |
| Formosa | 104,95 | 123,53 | 138,01 |
| Jujuy | 49,04 | 91,40 | 87,21 |
| La Pampa | - | 125,34 | - |
| La Rioja | 95,96 | 110,21 | 117,05 |
| Mendoza | 72,87 | 127,16 | 116,48 |
| Misiones | 81,62 | 100,66 | 110,23 |
| Neuquén | - | 45,45 | - |
| Rio Negro | - | 94,74 | - |
| Salta | 72,46 | 104,23 | 72,21 |
| San Luis | 113,75 | 110,40 | 104,03 |
| San Juan | - | 88,96 | - |
| Santa Cruz | 71,52 | 91,44 | 95,65 |
| Santa Fe | - | 104,60 | - |
| Capitale Federale | 107,43 | 104,52 | 139,74 |
| Tucumán | 85,44 | 53,05 | 74,40 |
| Sgo. del Estero | - | 104,65 | 57,45 |
| Tierra del Fuego | 94,18 | 121,60 | 114,29 |

Fonte: Nostra elaborazione su dati della Direzione nazionale elettorale del Ministero dell'Interno.

I sistemi multipartitici. - In questo sottogruppo abbiamo collocato i sistemi dove, dall'inizio del periodo fino al 1989, sono sempre stati presenti tre o quattro partiti. Si tratta dei sistemi dei partiti di Corrientes, Jujuy e Tierra del Fuego (3 su 24). Nelle tabelle che seguono sono indicate la forza elettorale e istituzionale di ciascun partito ⁽²⁵⁾.

²⁵ Il numero dei seggi indicati in tutte le tabelle seguenti corrisponde alla situazione di fine legislatura e non ai seggi ottenuti nella corrispondente elezione.

TAB. 16 - *Andamento del voto per la UCR nelle elezioni provinciali (1983=100).*

| Distretto | 1985 | 1987 | 1989 |
|-------------------|--------|--------|--------|
| Buenos Aires | 79,82 | 79,10 | 53,61 |
| Catamarca | 134,96 | 108,84 | 86,49 |
| Córdoba | - | 84,13 | - |
| Corrientes | 114,42 | 118,18 | 110,57 |
| Chaco | 105,03 | 100,68 | 75,27 |
| Chubut | - | 113,15 | - |
| Entre Rios | - | 88,46 | - |
| Formosa | 158,32 | 164,79 | 133,02 |
| Jujuy | 128,72 | 133,61 | 63,62 |
| La Pampa | - | 128,49 | - |
| La Rioja | 104,92 | 84,26 | 73,58 |
| Mendoza | 108,25 | 74,83 | 60,80 |
| Misiones | 109,99 | 93,44 | 74,47 |
| Neuquén | - | 135,32 | - |
| Rio Negro | - | 74,91 | - |
| Salta | 129,12 | 91,31 | 90,25 |
| San Luis | 131,62 | 90,45 | 100,48 |
| San Juan | - | 121,77 | - |
| Santa Cruz | 119,82 | 119,97 | 91,23 |
| Santa Fe | - | 68,74 | - |
| Capitale Federale | 76,88 | 70,77 | 56,73 |
| Tucumán | 120,88 | 92,68 | 18,22 |
| Sgo. del Estero | - | 136,29 | 89,03 |
| Tierra del Fuego | 88,10 | 80,41 | 83,11 |

Fonte: Nostra elaborazione su dati della Direzione nazionale elettorale del Ministero dell'Interno.

TAB. 17 - *Corrientes*

| | 1983 | | 1985 | | 1987 | | 1989 | |
|--------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi |
| Pacto* | 45,56 | 13 | 49,81 | 13 | 44,21 | 14 | 40,61 | 14 |
| UCR | 21,01 | 6 | 24,04 | 6 | 24,83 | 7 | 23,23 | 7 |
| PJ | 23,10 | 6 | 18,87 | 5 | 18,16 | 4 | 32,68 | 5 |
| MID** | 4,25 | 1 | - | 2 | - | 1 | - | - |
| DC*** | - | - | - | - | - | - | - | 1 |

* Il Pacto unisce Partito Autonomista e Partido Liberal. Nel 1983 i due partiti si presentarono con liste separate, ottenendo il primo il 28,59% e 8 seggi e il secondo il 16,97% e 5 seggi.

** Uno dei due deputati del 1985 venne eletto nella lista del FREJULI, promossa da MID e PJ provinciale.

*** Il deputato del 1989 è stato eletto nella lista del FREJUPO, promossa da DC e PJ a livello nazionale.

TAB. 18 - Jujuy

| | 1983 | | 1985 | | 1987 | | 1989 | |
|--------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi |
| MPJ* | 21,75 | 7 | 7,29 | 6 | - | 9 | 14,02 | 7 |
| UCR | 26,39 | 8 | 33,97 | 9 | 35,26 | 12 | 16,79 | 11 |
| PJ | 47,00 | 15 | 23,05 | 15 | 42,96 | 22 | 40,99 | 25 |
| MUR** | - | - | - | - | 14,47 | 5 | - | 3 |
| F.Rep. | - | - | - | - | - | - | 9,04 | 2 |

* Il *Movimiento Popular Jujeno* prese parte alle elezioni del 1987 all'interno di una lista comune con la UCR, nell'ambito della cosiddetta *Convergencia Democrática*. Nel 1989 ha aderito alla *Confederación Federalista Independiente* che appoggiava il candidato radicale alla presidenza, ma ha partecipato a quelle elezioni con liste proprie.

** Il *Movimiento de Unidad Reformista* nacque da una scissione della UCR jujena, promossa da un *caudillo* locale.

TAB. 19 - Tierra del Fuego

| | 1983 | | 1985 | | 1987 | | 1989 | |
|-----------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi |
| MPF | 20,87 | 3 | 21,90 | 4 | 15,93 | 2 | 10,55 | 1 |
| PJ | 34,72 | 6 | 32,70 | 6 | 42,22 | 7 | 39,68 | 7 |
| UCR | 35,22 | 6 | 31,03 | 5 | 28,23 | 5 | 29,27 | 5 |
| PSA | 1,48 | - | 5,03 | - | 5,77 | 1 | 5,97 | 1 |
| A. Centro | - | - | - | - | - | - | 6,29 | 1 |

I sistemi di *bipartitismo* locale. - Appartiene a questa categoria soltanto il sistema partitico della provincia di Neuquen, caratterizzato dall'esistenza di un "polo stabile" radicato esclusivamente in ambito locale (MPN) e un altro che varia da un'elezione all'altra essendo costituito alternativamente dalla UCR o dal PJ.

TAB. 20 - Neuquén

| | 1983 | | 1987 | |
|-----|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi |
| MPN | 52,83 | 15 | 47,20 | 15 |
| UCR | 22,00 | - | 29,77 | 10 |
| PJ* | 22,00 | 10 | 10,00 | - |

* Nel 1987 il *Partido Justicialista* neuquino subì una scissione e il *Frente Democracia y Participación*, che riuniva peronisti progressisti, intransigenti e democratici enstiani locali ottenne il 9,74% nelle elezioni provinciali.

La storia dei partiti nella provincia neuquina e i risultati delle elezioni del

periodo considerato, sia a livello nazionale che locale, ribadiscono l'esistenza di tre grandi attori politico-partitici: l'MPN, la UCR e il PJ. Come si può vedere, però, solo due di essi hanno ottenuto una rappresentanza parlamentare. Le disposizioni costituzionali e la legge elettorale in vigore prevedono che il partito che riceve il maggior numero di voti ottenga i 3/5 dei seggi parlamentari mentre i restanti 2/5 vadano al partito che si classifica secondo. Le particolari caratteristiche del sistema dei partiti di questa provincia dipendono dunque dal sistema elettorale applicato. Nel 1983 la UCR rimase esclusa dal parlamento provinciale per soli 5 voti in meno del PJ, mentre nel 1987 la situazione si rovesciò e fu il PJ a restare escluso. Ovviamente, il mantenimento di un siffatto meccanismo elettorale è voluto dal MPN, che detiene il potere esecutivo nella provincia dal 1983 e che riesce con tale sistema ad assicurarsi la maggioranza dei seggi nel parlamento locale.

Il sistema a partito dominante. - Si tratta del sistema partitico espresso dalla provincia di La Rioja, dove un partito, il PJ, ha mantenuto stabilmente la maggioranza assoluta e quindi il controllo del parlamento per tutto il periodo. Anche qui, come vedremo, assumono un rilievo particolare le caratteristiche del sistema elettorale in vigore.

La provincia di La Rioja, nella quale venne eletto governatore Carlos Menem nel 1983 e nel 1987, rappresenta una situazione particolare, a causa della elevata polarizzazione UCR-PJ. I risultati elettorali hanno costantemente assicurato la maggioranza assoluta dei voti al PJ, anche se le medie delle prime due elezioni furono inferiori alle successive. La preminenza elettorale si è trasformata in controllo assoluto del parlamento provinciale, stante che dal 1983 il partito peronista ha sempre ottenuto tra l'84 e l'86% dei seggi.

TAB. 21 - La Rioja

| | 1983 | | 1985 | | 1987* | | 1989** | |
|-----|--------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi |
| PJ | 54,26 | 21 | 52,07 | 22 | 59,80 | 26 | 63,51 | 26 |
| UCR | 39,404 | 4 | 1,34 | 3 | 33,20 | 2 | 28,99 | 2 |

* Nel 1987 la composizione del parlamento provinciale era completata da un rappresentante della DC e uno del MID eletti nella lista del locale PJ.

** Nel 1989 sono entrati a completare l'assemblea anche due rappresentanti del MID che insieme al PJ avevano dato vita alla lista del FREJUPO.

La situazione riojana è un buon esempio di come l'applicazione concreta di un sistema elettorale (il metodo d'Hondt con soglia di esclusione del 3%) possa contraddire il principio che lo ispira. In effetti, le circoscrizioni elettorali sono qui talmente piccole che la maggior parte di esse finisce col funzionare come circoscrizione uninominale, dando vita ad un sistema a partito dominante.

Dal bipartitismo al multipartitismo. - La principale caratteristica che contraddistingue il sistema dei partiti di questo sottogruppo consiste nell'effettiva comparsa di un terzo, un quarto, o anche più partiti dentro una dinamica politica che all'inizio procedeva chiaramente in direzione del bipartitismo. E' questo il caso del distretto elettorale della Capitale federale e delle province-distretti di Rio Negro, Santiago del Estero, Mendoza, Santa Fé e Tucumán. Le tabelle seguenti illustrano con chiarezza gli importanti cambiamenti intervenuti nella evoluzione dei sistemi di partito di questi sei distretti elettorali.

TAB. 22 - Capitale federale

| | 1983 | | 1985 | | 1987 | | 1989 | |
|---------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi |
| UCR | 54,33 | 38 | 41,77 | 34 | 38,45 | 28 | 30,82 | 24 |
| PJ | 23,00 | 16 | 24,71 | 16 | 24,04 | 16 | 32,14 | 17 |
| UCeDe** | 3,88 | 2 | 11,09 | 4 | 18,49 | 10 | 20,21 | 12 |
| PF** | 6,48 | 4 | 8,10 | 5 | 4,53 | 3 | - | 3 |
| PBJ | 1,81 | - | 5,45 | 1 | - | 2 | 5,51 | 1 |
| US | - | - | - | - | 4,16 | 1 | 0,40 | 1 |
| IU | - | - | 1,41 | - | 0,40 | - | 5,54 | 1 |
| | | | | | | | 4,56 | 1 |

* A partire dal 1985 la UCeDe locale si è presentata alle elezioni in una lista unitaria insieme a PD e PDP, con i quali ha dato vita alla *Alianza de Centro*.

** Nel 1987 i candidati del PF confluirono nelle liste della UCR e nel 1989 hanno contribuito a formare la *Confederación Federalista Independiente*, che ha appoggiato il candidato radicale alla presidenza.

TAB. 23 - Rio Negro

| | 1983 | | 1987 | |
|---------------------|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi |
| UCR | 51,41 | 21 | 38,51 | 17 |
| P. Prov. Rionegrino | 36,15 | 15 | 34,93 | 12 |
| | | | 20,96 | 7 |

TAB. 24 - Santiago del Estero*

| | 1983 | | 1987 | | 1989 | |
|--------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi |
| UCR | 31,19 | 7 | 42,51 | 15 | 27,77 | 11 |
| Tres Bandejas | 48,34 | 20 | 50,59 | 30 | 27,67 | 12 |
| F. de C. Renovador | 13,62 | 3 | 2,68 | - | - | - |
| | | | | | 38,47 | 22 |

* Nel 1986 è stato introdotto il rinnovo parziale ogni due anni.

TAB. 25 - Mendoza

| | 1983 | | 1985 | | 1987 | | 1989 | |
|---------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi |
| UCR | 47,88 | 25 | 51,83 | 27 | 35,83 | 23 | 29,11 | 17 |
| PJ | 35,75 | 18 | 26,06 | 14 | 45,46 | 18 | 41,64 | 23 |
| P. Dem. | 12,31 | 5 | 16,01 | 7 | 15,31 | 7 | 21,07 | 8 |

TAB. 26 - Santa Fé

| | 1983 | | 1985 | | 1987 | | 1989 | |
|-----|-------|-------|------|-------|-------|-------|------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi |
| UCR | 40,40 | 18 | - | - | 27,77 | - | - | - |
| PJ | 41,07 | 28 | - | - | 42,96 | - | - | - |
| PDP | 9,56 | 4 | - | - | 13,25 | - | - | - |
| US | - | - | - | - | 7,99 | - | - | - |

Tab. 27 - Tucumán

| | 1983 | | 1985 | | 1987 | | 1989 | |
|---------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi |
| UCR | 36,87 | 16 | 44,57 | 8 | 34,17 | 16 | 6,72 | 7 |
| PJ | 51,37 | 22 | 43,89 | 22 | 27,25 | 17 | 38,22 | 21 |
| DC | 5,89 | 2 | 2,52 | - | - | - | - | - |
| DPBB | - | - | - | - | 15,60 | 3 | - | 3 |
| F. de | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Ac.Pr.* | - | - | - | - | 18,48 | 4 | - | - |
| F. Rep. | - | - | - | - | - | - | 47,80 | 9 |

* Il *Frente de Acción Provincial* nacque da una scissione del PJ locale e partecipò con proprie liste alle elezioni del 1987. In seguito i suoi deputati confluirono nel gruppo peronista.

La lettura di queste tabelle suggerisce due rapide osservazioni. La prima riguarda la città di Buenos Aires ed è per sottolineare la tendenza alla frammentazione elettorale che si è qui manifestata, con otto partiti rappresentati nel parlamento locale (il *Consejo Deliberante*) dopo le elezioni del 1989. La seconda riguarda la provincia di Santiago del Estero e si riferisce alla presenza della lista del *Frente Corriente Renovador*, sorto dopo una scissione del PJ locale. La frattura del PJ avvenne in seno al gruppo parlamentare e si ebbe così la presenza

di tre gruppi partitici, di uguale consistenza numerica. Nel 1989 i dissidenti decisero di partecipare alle elezioni con una propria lista appoggiando il candidato peronista alla presidenza. La permanenza del FCR come autonomia formazione parlamentare dipende in ultima analisi dalla possibilità che si arrivi ad un accordo con il PJ.

Dal multipartitismo al bipartitismo. - In questo sottogruppo si trovano i sistemi partitici delle province di La Pampa e Formosa.

TAB. 28 - La Pampa

| | 1983 | | 1987 | |
|-----|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi |
| UCR | 32,08 | 7 | 41,22 | 9 |
| PJ | 40,37 | 9 | 50,60 | 12 |
| MFP | 19,61 | 4 | - | - |
| MID | 4,18 | 1 | 2,18 | - |

TAB. 29 - Formosa

| | 1983 | | 1985 | | 1987 | | 1989 | |
|----------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi | voti | seggi |
| UCR | 27,83 | 9 | 44,06 | 12 | 45,86 | 12 | 37,02 | 12 |
| PJ | 42,83 | 13 | 44,95 | 14 | 52,91 | 15 | 59,11 | 16 |
| MID* | 22,85 | 7 | 6,09 | 4 | - | 3 | 1,78 | 2 |
| Moltiplo | 4,81 | 1 | - | - | - | - | - | - |

* Nel 1987 il MID di Formosa si scisse in due diverse formazioni partitiche. Alle elezioni del 1989, mentre una di queste ha dato origine al *Frente Formosense de Integración* l'altra, la più piccola, è confluita nelle liste del FREJUPO insieme al PJ.

Le modificazioni intervenute in questi due sistemi di partito consentono di spiegare alcuni fatti che abbiamo ricordato in precedenza, come ad esempio che La Pampa e Formosa sono state le uniche province che nel periodo considerato hanno visto crescere il livello della polarizzazione elettorale, o che in esse la UCR ha aumentato i consensi, mentre li ha perduti in tutte le altre.

Dal partito dominante al multipartitismo. - È questo il particolare percorso seguito dal sistema partitico della provincia di San Juan a causa, come vedremo, della riforma introdotta nel meccanismo elettorale adottato.

TAB. 30 - San Juan

| | 1983 | | 1987 | |
|--------------|-------|-------|-------|-------|
| | voti | seggi | voti | seggi |
| UCR | 23,33 | - | 28,41 | 10 |
| PJ | 29,72 | 4 | 26,44 | 12 |
| P. Bloquista | 36,97 | 26 | 30,93 | 17 |
| P. Centro | - | - | 4,86 | 1 |
| MID | - | - | 9,32 | 2 |

Nel 1983, per l'elezione dei deputati provinciali fu adottato il sistema uninominale per ogni circoscrizione, il che portò ad una distribuzione dei seggi simile a quella che abbiamo visto nel caso di La Rioja. Nel 1987 fu invece utilizzato un sistema elettorale misto: il sistema precedente non fu abbandonato, ma combinato con l'elezione di un deputato ogni ventimila abitanti, considerando la provincia come un unico collegio sulla base del sistema d'Hondt. Certamente, il cambiamento così introdotto significò soltanto riconoscere quella che era la realtà partitica della provincia.

I cambiamenti nei sistemi dei partiti provinciali. - Lo sguardo d'insieme che abbiamo gettato sul quadro politico delle province ci permette di apprezzare i cambiamenti che hanno modificato i sistemi partitici locali.

Sono cambiamenti che, pur non procedendo tutti in un'unica direzione, lasciano intravedere una tendenza predominante. Così, tra le province che abbiamo classificato come *instabili*, sette (il distretto della Capitale federale e le province di Mendoza, Río Negro, Santa Fé, Santiago del Estero, Tucumán e San Juan) si presentano alle elezioni del 1989 con un sistema multipartitico, come conseguenza della comparsa di un terzo partito politico, mentre soltanto due seguono il cammino inverso (Formosa e La Pampa). Nel Quadro 1 si può vedere che nel 1983 c'erano 16 province bipartitiche, mentre nel 1989 erano ridotte a 12. Inoltre, dai 5 sistemi individuati come multipartitici nel 1983, si è passati a 10 nel 1989 (cfr. Fig. 3).

QUADRO 1 - Stabilità e cambiamenti nei sistemi dei partiti delle province argentine (1983-1989).

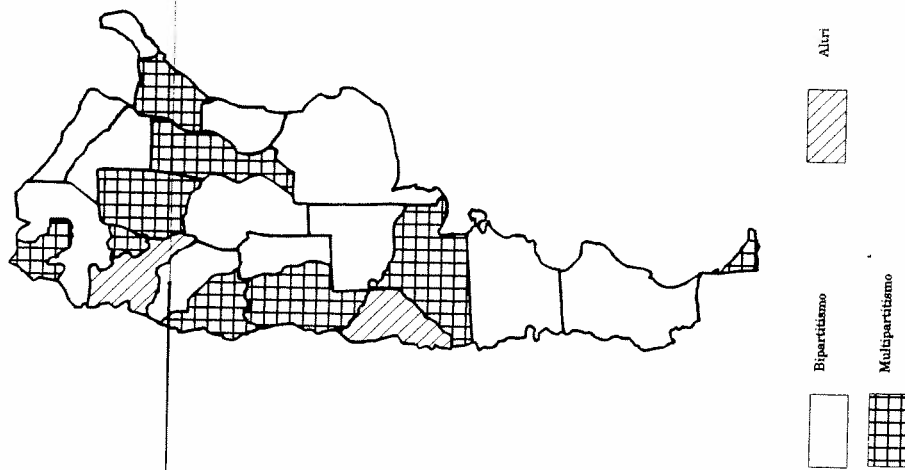
| | 1983 | 1989 |
|---------------------|--|---|
| Bipartitismo | Capitale federale Buenos Aires Catamarca Córdoba Chaco Chubut Entre Ríos Mendoza* Misiones Río Negro* San Luis Santa Cruz Santa Fe* Santiago del Estero* Tucuman* Salta (16) | Buenos Aires Catamarca Córdoba Chaco Chubut Entre Ríos Misiones Formosa La Pampa San Luis Santa Cruz Salta (12) |
| Pluralismo limitato | Corrientes Formosa* Jujuy La Pampa* Tierra del Fuego | Corrientes Jujuy Tierra del Fuego Capitale Federale Mendoza Río Negro Santa Fe Santiago del E. Tucumán San Juan (10) |
| Altri | (5) San Juan* Neuquén La Rioja (3) | (10) Neuquén La Rioja (2) |
| Totale | 24 | 24 |

* Province dove i sistemi dei partiti sono cambiati nel corso del periodo considerato.

Si conferma, infine, che sui diversi scenari politici provinciali sono presenti, insieme alla UCR e al PJ, quei partiti politici che già la nostra analisi del processo di depolarizzazione nelle elezioni nazionali ci aveva permesso di individuare. Emerge dall'analisi che tutti i partiti provinciali hanno istituzionalmente

a livello locale una parità di forze con i partiti maggioritari. Ma la frammentazione, che abbiamo potuto verificare, dei partiti provinciali, impedisce che il modello multipartitico si concretizzi anche a livello nazionale.

Fig. 3 - I sistemi dei partiti nelle province argentine, nel 1989.



L'analisi dei risultati elettorali del primo governo post-dittatura ci consente ora di avanzare alcune osservazioni conclusive.

Il formato bipartitico che scaturì dalle elezioni del 1983 si è confermato anche dopo quelle del 1989. Nessun'altra forza politica ha raggiunto un peso sufficiente per sfidare il predominio della UCR e del PJ. Tuttavia, nelle scadenze elettorali successive alla prima e che sono appunto culminate con l'elezione presidenziale del 1989, si è registrata una tendenza crescente verso la depolarizzazione del voto. Una tendenza, peraltro, che si è manifestata in misura diversa a seconda del tipo di elezione. Nelle presidenziali i due partiti non scendono sotto l'80% dei voti; mentre nelle elezioni della Camera dei deputati non raggiungono il 75%. Indubbiamente, il sistema presidenzialista spinge le preferenze dell'elettorato a polarizzarsi. Il rinnovo parziale ogni due anni della camera bassa, stabilito dalla costituzione, vi ha favorito il rafforzamento dei partiti avversari al governo in carica. Proprio a partire dalle elezioni per il rinnovo dei deputati emerge con chiarezza il fenomeno della volatilità del voto. La forza elettorale che detiene il potere ad Alfonsín e al suo partito si è disgregata a favore del PJ e delle formazioni collocate sulla destra dello spettro partitico.

Abbiamo già detto che la grande novità scaturita dalle urne nel 1983 fu l'affermarsi del formato bipartitico che ruppe la forte asimmetria tra vincitori e sconfitti che dal 1945 aveva caratterizzato il sistema politico argentino. La novità messa all'ordine del giorno dalle elezioni del 1989 è stata invece l'alternanza di potere, una possibilità decisiva per il consolidamento della nuova democrazia. Se a questo si aggiunge il fatto che nel 1989 la UCR ha ottenuto comunque il 32,49% dei voti, una cifra che supera nettamente il suo minimo storico del 25%, si può ragionevolmente ipotizzare che il formato bipartitico sia destinato a durare. Di fronte all'elettorato, la UCR e il PJ rappresentano opzioni politiche che rimandano a determinate scelte di valore.

Tuttavia, è lecito domandarsi se i due partiti riusciranno a conservare il loro patrimonio politico anche in futuro o se invece il bipartitismo si indebolirà a favore di altre forze, mettendo in crisi l'attuale modello politico argentino. La volatilità elettorale che si è registrata nelle elezioni successive al 1983 sembra indicare che le lealtà partitiche sono fragili e il voto di appartenenza si sta progressivamente riducendo.

I risultati delle elezioni a livello provinciale mostrano chiaramente che sta crescendo lo spazio politico per i partiti che si propongono come terza forza tra i due maggiori. Si tratta però di partiti che non trascendono il livello locale. E si tratta anche di partiti che si collocano quasi tutti sulla destra dello schieramento ideologico-politico. E' difficile dire se e fino a che punto questi partiti rappresentino una sfida per il sistema bipartitico nazionale; in ogni caso, siamo di fronte a un interrogativo a cui solo le elezioni future potranno dare una risposta. Certamente, i partiti politici argentini sono oggi delle strutture fluide, in via di ricom-

posizione. La gravità della crisi economica e i vincoli che essa impone alla manovra del governo, hanno logorato il consenso verso le forze politiche che di quel governo hanno la gestione. Il malcontento sociale si esprime nella caduta di rappresentatività dei partiti politici e l'elettorato si mostra disponibile per nuove offerte, sia di provenienza partitica, vecchia o nuova, sia avanzate da candidati che fanno irruzione sulla scena politica senza una forza partitica alle spalle. Il sistema dei partiti argentino sta insomma attraversando una fase di ristrutturazione e non è perciò improbabile che si vada verso un periodo di instabilità elettorale.

POSCRITTO

I sistemi elettorali provinciali

Il sistema elettorale applicato a livello nazionale nel periodo 1983-89 è stato il metodo proporzionale con formula d'Hondt, con soglia minima del 3%, per 24 distretti elettorali (corrispondenti alle 22 province più la Capitale federale e Tierra del Fuego).

Anche al livello provinciale è stato questo il sistema elettorale più usato. Dodici distretti lo hanno adottato per tutte e quattro le elezioni, sulla base di circoscrizioni elettorali o su un unico collegio: la Capitale federale, Buenos Aires, Corrientes, Chaco, Jujuy, La Pampa, Mendoza, Misiones, San Luis, Tierra del Fuego e Río Negro. A La Rioja il metodo d'Hondt non fu utilizzato nel 1985, anno in cui fu adottata la legge Saenz Peña. A San Luis il metodo d'Hondt fu usato in combinazione con il doppio voto simultaneo (la cosiddetta *Ley de Lemas*) nelle elezioni del 1987.

Soltanto in 5 distretti (Chubut, Entre Ríos, Santa Fé, Neuquén e Santiago del Estero) sono stati adottati sistemi elettorali di tipo maggioritario. Nelle prime tre province si assegna la maggioranza dei seggi del parlamento locale al partito che ottiene il maggior numero di voti alle elezioni, mentre i rimanenti seggi vengono ripartiti in modo proporzionale seguendo il metodo d'Hondt. A Santiago del Estero è stata adottata la legge Saenz Peña e a Neuquén un sistema elettorale che prevede l'assegnazione dei 3/5 dei seggi al primo partito e dei rimanenti 2/5 al secondo.

Le restanti 7 province hanno introdotto modifiche che sono tuttora in vigore. Catamarca e Salta hanno abbandonato il sistema Saenz Peña e hanno adottato il metodo proporzionale d'Hondt, con soglia del 3%. Formosa, Santa Cruz e Tucumán hanno introdotto accanto al metodo d'Hondt, già in vigore, anche la *Ley de Lemas*.

Al quadro così delineato si devono aggiungere infine due casi particolari. San Juan ha introdotto, accanto al suo tradizionale sistema uninominale su base circoscrizionale, l'elezione di un rappresentante ogni ventimila abitanti, su col-

legio unico e con metodo d'Hondt, passando così a un sistema misto. Córdoba, invece, è passata da un sistema elettorale simile a quello adottato a Chubut, Entre Ríos e Santa Fé a un metodo che stabilisce in partenza la distribuzione dei seggi, prevedendo di assegnarne 36 al partito che ottiene il maggior numero di voti, 20 al secondo partito, 5 al terzo e 2 al quarto.

Abbiamo dunque visto che nelle province argentine predominano i sistemi elettorali di tipo proporzionale. I sistemi maggioritari rappresentano meno di un terzo di tutti i sistemi adottati.

Per quanto riguarda l'influenza del sistema elettorale sulla configurazione dei sistemi partitici provinciali, vediamo che c'è un evidente rapporto tra applicazione del metodo proporzionale e allargamento del sistema dei partiti (Capitale federale, Mendoza, Río Negro, San Juan e Tucumán). Tuttavia, nella realtà politica argentina il rapporto tra legislazione elettorale e sviluppo di un certo tipo di sistema partitico non appare lineare ed è spesso condizionato da elementi contingenti. A Formosa e a La Pampa, province dove vige la proporzionale, l'elettorato è polarizzato e non ci sono terze forze.

L'analisi elettorale delle province argentine ci ha infine mostrato esempi di come i meccanismi elettorali possano produrre risultati fortemente punitivi anche per partiti che hanno un'importanza rilevante nell'assetto politico di una società, come nel caso - di cui abbiamo parlato nel paragrafo 5 - di Neuquén e La Rioja durante tutto il periodo considerato e di San Juan fino alla riforma elettorale del 1987.

(traduzione di CARLO BACCETTI)

LE ELEZIONI PARLAMENTARI DEL 1989 IN CILE

di SERGIO ESPAÑA R. e WILLIAM PORATH C.